

DOCUMENTO TECNICO

Sommario

1. Premessa	2
2. Nuove sfide.....	6
3. Destinatari	8
4. Tenuta dei processi e metodo di lavoro.....	10
a) Orientamenti	10
b) Minimi prestazionali	11
5. Obiettivo: Osservare e Documentare	15
a) Orientamenti	15
b) Minimi prestazionali	16
6. Obiettivo: Apprendere	19
a) Orientamenti	19
b) Minimi prestazionali	19
7. Obiettivo: Fare esperienza	22
a) Orientamenti	22
b) Minimi prestazionali	22
8. Spazi, contesti, luoghi	27
a) Orientamenti	27
b) Minimi prestazionali	27
9. Personale, reti e persone	31
a) Orientamenti	31
b) Minimi prestazionali	31
10. Co-progettazione	35
a) La co-progettazione	35
b) L'innovazione	36
c) La tecnologia	37
d) L'alleanza con le famiglie.....	37
e) Generare potenzialità occupazionale lavorativa.....	38
11. Ammissione e dimissione.....	38
12. Requisiti minimi trasversali.....	38
13. Prodotti di comunicazione	40
14. Composizione dei costi, modalità di pagamento e revisione prezzi	40
15. Durata.....	42
16. Normativa di riferimento.....	42
17. Appendice.....	43

Definizioni

Nel presente documento i seguenti termini saranno utilizzati volendo indicare e significare quanto di seguito.

Affidatario: unità giuridica che a seguito di aggiudicazione diventa contraente ed esecutore delle attività oggetto di contratto; il concetto di Affidatario ricomprende in modo unitario anche le entità plurisoggettive, come raggruppamenti temporanei, consorzi etc. L'Affidatario è unitariamente responsabile e tenuto a coordinarsi con le sue eventuali frazioni interne in modo autonomo, efficace ed efficiente;

Ambito: **Ambito socio-occupazionale, di orientamento al lavoro e di tempo libero**, inserito nel Sistema di servizi a favore delle persone con disabilità del Distretto di Reggio Emilia, che si connota come sistema integrato socio-sanitario distrettuale, sia nei termini di assunzione di competenze definite e normate tra il Comune di Reggio Emilia, l'Azienda Sanitaria Locale, l'Azienda Farmacie Comunali Riunite e le due Unioni del Distretto (Unione Colline Matildiche; Unione Terra di Mezzo), sia quale esito di relazioni e prassi condivise tra questi attori, l'ASP Reggio Emilia Città delle Persone e il privato sociale, le organizzazioni del Terzo Settore che sono gestori diretti delle attività e altri partner Istituzionali e imprenditoriali che sono sempre più coinvolti nelle riflessioni sul Sistema. Definito anche Ambito Socio-occupazionale. Nello specifico di questo contesto "ambito" costituisce anche la denominazione dell'insieme di servizi complessivamente affidati con questo Appalto, poiché ad oggi viene qui ricompresa la gran parte dei servizi attualmente in essere nell'Ambito socio-occupazionale di orientamento al lavoro e di tempo libero a favore di persone adulte in carico al Sistema Integrato del Distretto di Reggio Emilia;

Committenza: la committenza è plurima, poiché espressione del sistema pubblico integrato socio-sanitario distrettuale; è perciò rappresentata da l'Azienda Farmacie Comunali Riunite (Azienda FCR o anche solo FCR), che è anche titolare dell'appalto e unico contraente per effetto del Contratto di Servizio con il Comune di Reggio Emilia e dell'Accordo di Programma Distrettuale, il Comune medesimo, l'Unione Colline Matildiche, l'Unione Terra di Mezzo e l'Azienda USL di Reggio Emilia.

Sistema: è l'abbreviazione del "Sistema integrato socio-sanitario di servizi a favore delle persone con disabilità" del Distretto di Reggio Emilia, che identifica l'insieme di attori pubblici (AUSL, Comune di Reggio Emilia, Unione Colline Matildiche, Unione Terra di Mezzo, Farmacie Comunali Riunite, ASP Città delle Persone) e privati (cooperative sociali) che, allo stato attuale, insieme partecipano alla definizione del sistema di opportunità a favore delle persone con disabilità, giocando ruoli differenti (committenza, enti gestori);

Offerta: la proposta presentata in gara dal concorrente Affidatario;

[L'attuale Ambito socio-occupazionale, di orientamento al lavoro e di tempo libero a favore delle persone con disabilità residenti nel Distretto di Reggio Emilia](#)

L'Ambito socio-occupazionale, di orientamento al lavoro e di tempo libero è inserito nel Sistema di servizi a favore delle persone con disabilità del Distretto di Reggio Emilia (di seguito, anche, "**il Sistema**"), che si connota come sistema integrato socio-sanitario distrettuale, sia nei termini di assunzione di competenze definite e normate tra il Comune di Reggio Emilia, l'Azienda Sanitaria

Locale, l'Azienda Farmacie Comunali Riunite e le due Unioni del Distretto, sia quale esito di relazioni e prassi condivise tra questi attori, l'ASP Reggio Emilia Città delle Persone e le organizzazioni del Terzo Settore, che sono gestori diretti delle attività e partner sempre più coinvolti nelle riflessioni sul Sistema.

L'Accordo di Programma 2018-2020 (allegato al presente documento), a cui si fa riferimento come documento di orientamento, collocandosi a pieno titolo nell'alveo della programmazione socio-sanitaria distrettuale, concorre a definirne il composito sistema dei servizi, inscrivendosi, così, nel tracciato evolutivo dei precedenti, sottoscritti rispettivamente nel 1998, nel 2002 e nel 2012 (quest'ultimo ricomprendente anche la fascia d'età 0-18). È il frutto di un lavoro condiviso con i diversi attori del Sistema e anche con interlocutori esterni.

Caratterizza inoltre l'Ambito un sistema contrattuale misto, che vede la compresenza di servizi accreditati con norme regionali che ne determinano standard quali-quantitativi e servizi non accreditati, per i quali gli standard di servizio sono definiti a livello distrettuale e prevalentemente contrattualizzati con apposite procedure o nell'ambito del Contratto di servizio tra Comune di Reggio Emilia, Farmacie Comunali Riunite e Asp Reggio Emilia Città delle persone.

In intersezione con il Sistema, si colloca Reggio Emilia Città senza Barriere, progetto di mandato dell'Amministrazione Comunale, che ha come scopo l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali, per accogliere le differenze come risorsa e considerare la disabilità come un punto di riflessione privilegiato per rendere la città "di tutte le persone".

I servizi che afferiscono all'Ambito socio-occupazionale, che si intende rivisitare, sono:

- 1 servizio di integrazione lavorativa, volto a sviluppare percorsi di cittadinanza attiva e di avvicinamento al mondo del lavoro – attività che riguarda oltre 300 utenti inseriti in contesti del territorio, pubblici, privati o del privato sociale;
- 12 esperienze di cittadinanza attiva di gruppo in contesti sportivi o aggregativi del territorio;
- percorsi di accompagnamento in ambito scolastico (individuali e di gruppo);
- 4 centri socio-occupazionali, adeguatamente allestiti e attrezzati, aperti da lunedì a venerdì dalla mattina a metà pomeriggio circa, ad esclusione del martedì pomeriggio nel quale sono chiusi per consentire lo svolgimento di equipe dei servizi;
- 22 attività corsuali o laboratoriali pomeridiane di tipo ludico-ricreativo (artistico, culturali, musicali, sportivi, ...), e partecipazione attiva, e non solo in veste di fruitori, a eventi e manifestazioni del territorio (ReggioNarra, Fotografia Europea, mostre, ...);
- gruppi di uscita serali.

Ad oggi, l'Ambito coinvolge 479 utenti, che fruiscono di 678 progetti in contemporanea (lo stesso utente fruisce contestualmente di più progetti) e 30 operatori (di varie professionalità e inquadramenti/ruoli, compresi i coordinatori dei servizi), offrendo annualmente circa 21.400 ore di servizio a favore degli utenti e che vede gli operatori complessivamente impegnati per circa 46.850 ore.

Cosa rende necessaria una rivisitazione dell'Ambito?

Come definito nell'Accordo di Programma dei Servizi Socio-sanitari a favore delle persone con disabilità del Distretto di Reggio Emilia, 2018-2020, i servizi a favore delle persone con disabilità oggi sono chiamati **a una rivisitazione del paradigma di lavoro centrato sull'accompagnamento alla maggiore autonomia possibile nella realizzazione del progetto di vita di ciascun individuo**, secondo le proprie inclinazioni e desideri, oltre che in conformità alle possibilità di ognuno, alle competenze e alla costruzione d'identità, e con riferimento alla fase di vita¹.

¹ Per poter avere a riferimento la definizione condivisa e aggiornata a livello di Sistema territoriale delle competenze e aspetti connessi all'identità di ogni persona, a seconda della fase di vita che sta vivendo, si allega in Appendice lo schema nella versione aggiornata, relativo a quanto delineato in capitolo "3. L'approccio metodologico per la progettazione" dell'Accordo di Programma per l'integrazione Socio-Sanitaria, Area Disabili, a cui si rimanda integralmente.

Nello specifico, rispetto all'Ambito del Distretto di Reggio Emilia, ci si attende un complessivo ri-orientamento delle attività messe a disposizione all'utenza, con l'obiettivo di rendere disponibile un sistema articolato di percorsi volti **all'osservazione, all'apprendimento e alla possibilità di fare esperienze**, che consentano alle persone di acquisire ed esprimere le proprie massime autonomie possibili e la propria capacità sociale in un sistema di relazioni tra adulti, in cui sperimentarsi alla pari, per quanto possibile.

Nel corso di questi ultimi anni, pur se in presenza di un sempre maggiore riconoscimento formale dei diritti delle persone fragili, lo sfilacciarsi di legami e opportunità ha contribuito a rendere più improbabile l'adeguatezza sociale delle medesime persone: i comportamenti fuori norma sono considerati inaccettabili, possibile fonte di paura o causa di pericolo per le stesse persone che li agiscono; al tempo stesso, la difficoltà all'assunzione di ruoli adulti ha progressivamente esentato le persone con disabilità dal mondo degli adulti, non solo in termini di responsabilità, ma anche di opportunità. Si è inoltre assistito ad un progressivo indebolirsi di quei legami di comunità e di prossimità con il mondo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo, che consentivano una tenuta e restituivano un ruolo e senso identitario alle persone con disabilità entro circuiti adulti, seppur protetti. Si ritiene perciò indispensabile ripartire da questi aspetti, dal rinforzare quella capacitazione sociale che è chiave d'accesso tanto di percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro, quanto di inclusione in contesti sociali della città. A tal fine, è necessario ripensare il sistema messo a disposizione delle persone con disabilità per consentire loro di sperimentare la dimensione sociale per loro possibile, senza rinunciare all'adulterità in termini sia di varietà di ruoli, che di responsabilità, ma anche quale possibilità di scegliere per sé stessi e di autodeterminarsi.

È fondamentale sia ripensare il sistema per valorizzare i percorsi di autonomia, che riflettere sui contesti di (ri)progettazione e aggiornamento del progetto di vita della persona, che sono oggi in essere, e che rivelano alcuni elementi di debolezza, con particolare riferimento a:

1. il momento della transizione tra periodo della minore età, in cui la presa in carico è agita prevalentemente da parte del servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza, e il periodo della maggiore età, di uscita dal sistema scolastico con il passaggio alla presa in carico socio-sanitaria e l'avvio al sistema dei servizi a favore delle persone adulte con disabilità. In questa area di complessità è rilevante:
 - assicurare percorsi di affiancamento ed accompagnamento alla transizione precoci, in grado di avviare la conoscenza, l'orientamento nei servizi e nelle opportunità della vita adulta, in anticipo rispetto a quanto oggi in essere e con maggior integrazione di sguardi, orientamenti e approcci;
 - assicurare una funzione di "case manager" a sostegno del singolo nucleo familiare in grado di offrire nella transizione in essere (a partire quanto meno dal passaggio alle scuole secondarie di secondo grado) un costante riferimento e un orientamento per depotenziare il rischio di frammentazione generato dalla diversa condizione di chi, in uscita dal sistema scolastico, vede cambiare la maggior parte dei propri riferimenti, condizioni, abitudini;
 - assicurare, grazie ad una maggiore inter/azione tra lavoro educativo scolastico e lavoro educativo dell'area adulti, un supporto diretto all'acquisizione delle competenze e autonomie specifiche della fase adolescenziale di ognuno, che prevedono anche le prime "prove generali" di distacco, seppur parziale e protetto, dal nucleo di origine.
2. il luogo della regia socio/sanitaria del progetto di sostegno alla persona con disabilità (UVH), che, in ragione della maggiore consistenza delle persone in carico e della necessaria flessibilità si ritiene di potenziare in ordine al funzionamento, alla metodologia, alla composizione, agli strumenti di indagine e raccolta d'informazione, valutazione e progettazione, per poter assolvere al proprio compito.

Con riferimento all'Ambito Socio-occupazionale, di orientamento al lavoro e di tempo libero, si intende agire sui luoghi di regia socio-sanitaria di Sistema, allestendo dispositivi di osservazione e documentazione a supporto dell'UVH, ma anche richiedendo una ampia responsabilità in capo

all’Affidatario, rispetto alla tenuta e all’orientamento dell’articolazione progettuale a favore di ciascun utente.

Da qui la necessità/volontà di fare ordine e di tentare di riarticolare l’Ambito in chiave attuale, mettendo a frutto e a valore l’esperienza e la sperimentazione condotta, senza rinunciare a esplorare quei terreni di prossimità con il mondo del lavoro, e utilizzando, laddove possibile, i dispositivi normativi propri dell’inserimento lavorativo.

Nella riarticolazione del sistema di opportunità offerte agli Utenti, perciò, si intende coprire un ampio raggio di funzioni, connesse:

- ad obiettivi socio-occupazionali volti anche ad un ruolo attivo di cittadinanza;
- all’accesso e al consolidamento di esperienze di inserimento nel mondo del lavoro, protetto e non protetto, anche in relazione alla concreta competenza della sfera produttiva di ciascuno;
- alla costruzione di un’offerta sul tempo libero, che è anch’essa da declinarsi con riferimento alla acquisizione e sperimentazione di competenza sociale, sia per le persone coinvolte, che di stimolo verso la comunità.

È perciò evidente che il contesto della città, i luoghi pubblici, gli eventi e le attività che caratterizzano il territorio devono essere ambito di lavoro per poter diventare spazio di inclusione delle persone con disabilità al di fuori dei servizi dedicati, opportunità di agire una cittadinanza attiva e di rinsaldare legami di comunità.

Cosa vogliamo cambiare?

- **ripensare la metodologia di lavoro congiunto pubblico/privato**, per individuare forme più snelle ed efficaci di collaborazione, che consentano di mettere a disposizione il sapere che attraversa e si produce nel sistema complessivamente inteso, ma anche nell'interazione con il contesto/territorio, perciò non solo tra gli "addetti ai lavori".
Infatti, è indispensabile riorganizzare i servizi di accompagnamento rendendoli prossimi e intrecciati ai contesti di vita "normali" della città, affinché anche le persone con disabilità possano esserne protagonisti come avviene per qualsiasi cittadino che li può vivere e attraversare in autonomia, vi può partecipare, portando un proprio valore e traendo al contempo una propria identità sociale all'interno della propria comunità.
- **riarticolare il sistema di opportunità** proprio a partire dalle competenze e dagli obiettivi/desiderata che le persone stesse si pongono come orizzonte di realizzazione della propria vita da adulti.
L'Offerta, perciò, deve articolarsi su diverse tipologie di funzioni, correlate a tali obiettivi, e che possano consentire a ciascuna persona di intraprendere personali percorsi evolutivi, ma anche riprese, cambi di direzione e una riqualificazione dei propri apprendimenti. L'articolazione attuale in contesti "contenitori" in cui si realizza la maggior parte della progettualità di vita della persona è da ripensare in termini di partecipazione a gruppi/dispositivi più flessibili in cui poter mettere a punto con un'osservazione mirata, il proprio progetto di vita, colmare quegli apprendimenti necessari a poter agire ruoli adulti e fare esperienze adeguate all'età, alle competenze e abilità, ma anche ai desideri di realizzazione di ciascuna persona. Ne consegue perciò, che:
 - rispetto ai diversi mondi che la persona attraversa, è necessario migliorare la capacità di predisporre, aggiornare e condividere osservazioni e documentazioni a supporto dei progetti di vita delle persone stesse – *Obiettivo: Osservare e Documentare*;
 - per poter testare e incrementare le autonomie e competenze delle persone, è necessario mettere a fuoco contesti di apprendimento, in cui poter ricevere una formazione specifica su particolari ambiti di autonomia, individualmente o insieme a persone che hanno le stesse necessità di apprendimento – *Obiettivo: Apprendere*;
 - per stimolare l'interesse e la motivazione a mantenersi soggetti attivi e partecipi di una comunità, è necessario alimentare azioni che consentano alle persone di sperimentarsi e scoprire abilità e desideri di realizzazione in modo fluido, per tutto l'arco della vita – *Obiettivo: Fare Esperienza*.
- **ripensare contesti/dispositivi** e la multifunzionalità degli stessi, per cui è necessario uno sforzo progettuale di articolazione funzionale, di senso e di opportunità, senza tralasciare la necessaria integrazione con i luoghi "normali" della città e le opportunità che questi offrono ai cittadini:
 - i contesti non sono da intendersi come contenitori di destinazione, ma come strumenti utili allo scopo per cui sono preposti, perciò di transizione per le persone, a seconda del progetto di vita e degli obiettivi di ciascuno;
 - i singoli contesti, così come le differenti tipologie di "obiettivi/funzioni" non sono da intendersi come esaustivi di per sé del progetto di vita della persona, ma sono da leggere e fruire in modo integrato e multilivello, per restituire a ciascun fruitore la sua organicità e complessità di persona – per accompagnare la complessità della persona è necessario saper/poter articolare percorsi multisfaccettati, ricchi di stimoli, sguardi e opportunità, che possano contemplare osservazioni, apprendimenti ed esperienze;
 - il passaggio da un *obiettivo/funzione* all'altro non è da intendersi in modo lineare come progressione (dall'osservazione all'apprendimento e da questo all'esperienza), ma come contestuale e contemporanea fruizione, ricerca e soddisfazione: i percorsi di vita delle persone non sono lineari, è necessario immaginare servizi e opportunità

che riescano ad accompagnare percorsi di vita fatti anche di cadute, frustrazioni, delusioni, crisi, ma anche curiosità, volontà nuove, richieste crescenti di autonomie, un'affermazione sempre più risoluta e consapevole di sé.

- **aggiornare le modalità di realizzazione dei servizi alla luce delle limitazioni in essere in relazione al diffondersi del contagio da Covid-19 ed alle misure di contenimento che ne sono derivate**, che potranno ulteriormente variare nel tempo sia in termini di progressiva semplificazione che in termini di restringimenti specifici, ma anche come acquisizioni di elementi caratteristici nello svolgimento delle azioni, in termini di procedure per la sicurezza degli utenti e degli operatori, come in termini di implementazione di modalità attive ed efficaci di intervento a distanza.

Come si intende procedere e, perciò, come è costruito il presente documento?

La Committenza intende definire con l’Affidatario una forma di coprogettazione dell’Ambito intesa a costruire le migliori condizioni di individuazione di possibili risposte e di plasmabilità nel tempo del Servizio stesso.

Per questo si sono definiti ambiti specifici nei quali, a differenza di altri nei quali il contenuto del Servizio è determinato nei suoi valori minimi da parte del Committente, è richiesto all’Affidatario di produrre un autonomo sforzo di individuazione di metodi, dispositivi, strumenti e prodotti utili a perseguire le finalità indicate dalla Committenza.

Nel Documento, i successivi capitoli dal n°4 al n° 9 compresi, sono divisi in due parti, graficamente distinte:

- a. **Orientamenti specifici** di ciascun capitolo, che la Committenza intende perseguire e che vengono esplicitati allo scopo di orientare a inquadrare adeguatamente l’oggetto del capitolo;
- b. **Minimi prestazionali non modificabili in peius**, individuati e dettagliati dalla Committenza.

Ne consegue perciò che, in ognuno dei capitoli citati (dal n° 4 al n°9 compresi):

- i punti a) esplicitano elementi di indirizzo e orientamento,
- i punti b) individuano i livelli minimi prestazionali richiesti.

I minimi prestazionali fanno normalmente riferimento ad un numero minimo di ore a disposizione di una determinata attività, di un numero minimo di tipologie di attività, di un numero di utenti da coinvolgere nella attività, di un numero massimo di utenti che compongono il “gruppo” di persone coinvolte nella specifica attività.

In particolare, su questo specifico indicatore (quanti utenti in numero massimo possono partecipare alla singola attività), nella progettualità così come nella effettiva esecuzione dei servizi occorrerà adempiere alle prescrizioni normative ed ai protocolli sanitari via via vigenti.

In ogni caso, nella costruzione complessiva della proposta, l’Offerente è chiamato a tenere presente, in ordine alle diverse attività, i diversi vincoli, quali dispositivi di protezione per il personale ed eventualmente per gli utenti o obblighi di sanificazione, che gravano sull’Affidatario.

Il Capitolo 10 è invece dedicato a definire e chiarire gli ambiti e le finalità su cui l’Affidatario è chiamato a proporre idee e modalità di co-progettazione, ovvero aspetti su cui la Committenza esprime propri desiderata, lasciando tuttavia la traduzione in progettazioni all’Affidatario, quale modalità propria delle procedure in co-progettazione.

I successivi Capitoli chiariscono ulteriori elementi a corredo di quanto sopra.

L'attività è rivolta ad un "sistema cliente" di cui fanno parte più soggetti: la persona con disabilità che è utente diretto, la sua famiglia, gli altri attori della quotidianità della persona, perciò gli attori della scuola (in primis i compagni di classe e gli insegnanti, oltre all'insegnante di sostegno e all'educatore per l'integrazione scolastica) così come delle organizzazioni e imprese accoglienti i percorsi di cittadinanza attiva e tirocinio, i vicini di casa, la Parrocchia, i gestori di attività, negozi, bar o esercizi commerciali che la persona eventualmente frequenta, anche non da sola,

Inoltre, sono da ritenersi destinatari anche gli attori che compongono il Sistema dei servizi sociosanitari, in primo luogo il case manager e i componenti dell'UVH, ma anche le altre figure coinvolte a vario titolo a supporto del progetto del singolo.

La comunità più complessivamente intesa deve essere considerata destinataria, poiché il fare sociale ha una responsabilità di impatto sulla cultura di contesto, e, nel caso specifico, si intende sostenere e affermare la dignità della persona con disabilità, non solo con riferimento al diritto di potersi autodeterminare e vivere una vita piena, ma anche con attinenza al contributo che questa può rendere alla società attraverso il proprio operato. Affermare la diversità, nei fatti, tra la gente, significa incidere sulla cultura dei diritti della comunità.

Sono Destinatari della presente procedura quattro macro-gruppi di soggetti, tutti comunque in carico al Sistema Disabili Adulti del Distretto di Reggio Emilia:

1. persone giovani, anche minorenni, in conclusione o in uscita dai percorsi scolastici, che presentano un grado di disabilità cognitiva media o medio-lieve, associata o meno a disabilità motoria. Tali soggetti possono risultare maggiormente compromessi in alcune delle aree di abilità sociale/relazionale/comportamentale, ovvero carenti su autonomie di vita quotidiana, sulle quali si sono poco sperimentati, e sulle capacità sociali. Sono altresì giovani con sindrome dello spettro autistico, con un livello di funzionamento cosiddetto medio o medio-alto, che hanno comportamenti sociali inadeguati e/o difficili da comprendere e che necessitano perciò di un lavoro mirato di accompagnamento. Sono spesso giovani che non hanno esperienze congrue con l'età anagrafica e con la coorte di appartenenza, le cui figure di riferimento tendono, per quanto possibile, a proteggerli e preservarli da delusioni e frustrazioni, poiché faticano a individuare e costruire reti di protezione esterne alla famiglia e alla scuola sufficienti a supportare i rischi connessi ai processi di autonomia.

Sono destinatari diretti delle azioni anche le famiglie di cui questi giovani sono parte, famiglie che, in tutta la fase dell'infanzia e adolescenza sono state accompagnate da referenti scolastici e medici, ma che, nella maggior parte dei casi, non hanno fruito di alcun affiancamento nella tenuta complessiva del progetto di vita del proprio figlio o congiunto. Rappresentano per i Servizi risorse irrinunciabili, ma devono imparare a costruire e stare in relazione dialogica e di fiducia con i servizi.

Questi giovani con disabilità transitano verso il mondo degli adulti mediante incontri di passaggio tra la NPIA, che li ha in carico nella fase di infanzia e adolescenza, il Servizio Disabili Adulti, che li accoglie, e i referenti che li supportano nel percorso scolastico (insegnanti di sostegno ed educatori per l'inclusione scolastica): sono perciò destinatari diretti della procedura anche i servizi di riferimento di questi giovani, che hanno mostrato, pur nella condivisione di interesse, notevoli difficoltà a mantenere una convergenza di sguardi e perciò anche una fatica a co-progettare percorsi mantenendo continuità di letture e apporti, metodi e approcci. Spesso tali giovani hanno sperimentato esperienze educative supportate da tecniche specifiche, che non è stato e non è possibile proseguire in modo adesivo; è necessario pensare la continuità nella presa in carico del progetto, avendo attenzione per gli operatori che devono garantire e attuare tale continuità. E' indispensabile, in tal senso, considerare anche le necessità espresse dalla scuola e dal sistema educativo.

2. persone adulte con disabilità, giovani adulti o meno giovani, la cui compromissione può essere aggravata a causa dell'età e/o dei percorsi di vita intrapresi, spesso riduttivi sul versante delle autonomie possibili, per i quali è necessario comprendere quali reali abilità e potenzialità di

autonomia ci possono essere; ovvero soggetti per i quali gli stimoli e le opportunità proposte consentono la massima espressione delle abilità presenti.

Ai genitori in alcuni casi sono subentrati i fratelli/sorelle, per lo più estranei alla gestione; inoltre, nel panorama familiare si sono aggiunte anche le/gli assistenti familiari a supporto della vita autonoma della persona con disabilità, a cui sovente è stato chiesto di proseguire l'operato dei genitori, con evidenti difficoltà sul piano relazionale.

Questi adulti con disabilità, in alcuni casi, rappresentano una vera e propria sfida per l'Ambito, poiché necessitano di essere nuovamente stimolati come persone con potenzialità da esprimere, con traguardi di ulteriore autonomia ancora raggiungibili. In altri casi, si dovrà comprendere come accompagnarli verso esperienze che offrano loro una routine quotidiana che consenta di mantenere il più a lungo possibile le autonomie e abilità raggiunte, senza disperderle o deteriorarle, così come le relazioni instaurate e come affiancarli nell'evoluzione delle stesse.

3. persone adulte con disabilità, in età avanzata e che si avvicinano all'anzianità o la cui compromissione può essere assimilata all'età anziana. Si tratta prevalentemente di persone estremamente compromesse e affaticate, che hanno tempi e ritmi lenti, interazioni spesso limitate, e poche relazioni o scarsa voglia di relazionarsi, le cui competenze, abilità e funzionalità si sono progressivamente ridotte. L'obiettivo principale è il mantenimento fisico e psichico, preservando i migliori livelli di salute possibile, ma anche aiutarli a sostenere la quotidianità nel miglior modo, anche creando condizioni di contesto adeguate e maggiormente aderenti alle loro necessità. L'attenzione posta nel lavoro sociale è perciò più spostata sul contesto, sull'ambiente, sulle opportunità esterne, che non sulla persona; lo sguardo è maggiormente olistico, meno educativo, poiché più orientato al benessere della persona.

E' possibile, tuttavia, lavorare su un sostegno alle competenze residue, soprattutto attraverso la creazione di condizioni di contesto, opportunità da allestire, modalità di stimolo leggero, senza focalizzarsi sugli obiettivi di risultato. In alcuni casi sono persone da accompagnare verso una ridefinizione della propria identità che si autorappresentano ancora legata al mondo produttivo, si rappresentano vale a dire come lavoratori, poiché la loro esperienza si è sviluppata per anni in cooperative sociali di tipo "B" dove hanno svolto prevalentemente piccole attività di assemblaggio, seppur prive di qualsiasi elemento di produttività.

Hanno reti familiari esigue, spesso rappresentate da fratelli/sorelle o da cugini, che partecipano del progetto del proprio congiunto mantenendo posizioni differenti a seconda delle vicende familiari vissute (dall'alto coinvolgimento quotidiano a volte anche frutto di convivenza, ad un accompagnamento a distanza esito di un'assunzione del ruolo di care giver magari in età avanzata e/o per subentro ai genitori).

4. persone adulte con disabilità sopraggiunta, in fase post-traumatica con conseguenze importanti e/o gravi per la propria condizione di salute psico-fisica. Si tratta di persone che hanno subito un trauma, prevalentemente in età adulta o nell'infanzia avanzata, e che devono acquisire una nuova cognizione di sé, mantenendo o riconquistando per quanto possibile funzionalità, abilità e competenze che sono state danneggiate dal trauma. Se sono persone adulte, al trauma si associa anche di frequente la necessità di riarticolare i ruoli familiari e sociali giocati dalla persona e, di conseguenza, dai propri congiunti, investendo su accompagnamenti che possano tenere in debita considerazione anche i membri del nucleo di convivenza della persona. Un altro elemento significativo da tenere in considerazione è rappresentato dalla condizione professionale: spesso si tratta di persone che dopo il trauma non hanno più le condizioni per tornare al precedente impiego e che faticano a ricollocarsi e a vedersi in una diversa situazione occupazionale.

Nel caso in cui uno degli utenti, ricompreso in uno qualsiasi dei 4 macro-gruppi descritti, manifesti un comportamento problema ripetuto nel tempo, è necessario analizzare la situazione in UVH per individuare le azioni opportune e, eventualmente, identificare supporti educativi adeguati e a termine, in relazione al progetto che sarà impostato, con l'obiettivo di supportare la persona nel contesto in cui è accolta e costruire le condizioni utili per il proseguimento del progetto stesso. L'analisi del comportamento problema diventa così oggetto di lavoro fondamentale, i cui esiti divengono essi stessi elementi utili per il progetto di vita dell'utente.

4. Tenuta dei processi e metodo di lavoro

a) Orientamenti

Per poter riarticolare l'Ambito verso un approccio orientato all'innovazione, condiviso e diffuso, è necessario individuare nuovi orientamenti di processo e di metodo di lavoro.

Nello specifico, ci si riferisce alla necessità di:

- innescare processi di costante innovazione, attraverso un ciclo di sperimentazione, osservazione e conoscenza, per poi mettere a regime i risultati positivi riscontrati e osservati in sperimentazione.
- ampliare il partenariato attivo e direttamente coinvolto/coinvolgibile nell'Ambito. L'esperienza ha mostrato che "aprire ad altri mondi" del sapere e del territorio è, non solo possibile, ma anche prolifico di idee, sguardi, riflessioni, acquisizioni, opportunità, porta benefici tangibili e incrementa le opportunità progettuali e di offerta per le persone, poiché l'incontro va ad incidere in modo profondo sulla cultura di ciascuno. Di rilevante importanza è creare partnership con attori del privato, sapendo intrecciare esperienze anche con ambiti produttivi;
- essere insieme pubblico/privato/famiglie/città/... corresponsabili nello sviluppo di nuove opportunità e spazi di sperimentazione possibile per/con le persone con disabilità, proponendo piste di lavoro, partnership, nuove interlocuzioni, nuovi approcci, ... oltre che attraverso la ricerca di finanziamenti e altri canali per garantire la sostenibilità economica dell'innovazione e di percorsi progettuali che devono necessariamente evolvere per accompagnare la vita degli utenti.

Dal punto di vista metodologico, le esperienze maturate e i percorsi più recenti che il Sistema tutto ha praticato congiuntamente, anche in dialogo con la città e intrecciandosi con mondi diversi da quello della disabilità, hanno consentito di individuare nuove direttrici di lavoro, con riferimento a:

- un'organizzazione delle attività in piccoli gruppi da definirsi in base a quanto emerso dall'osservazione, dall'apprendimento e dall'esperienza, in coerenza con il progetto personale e di vita di ogni individuo e con attenzione alle competenze e a gli interessi di ognuno, così come allo sviluppo di possibili dinamiche relazionali/collaborative tra gli utenti;
- la scansione delle fasi di lavoro e delle sessioni di apprendimento in 3 fasi: azione, osservazione e documentazione, per consentire a ciascuno di sperimentarsi direttamente, di comprendere e osservare come ha agito e di poter documentare la propria competenza / acquisizione / esperienza;
- la scelta dei linguaggi da utilizzare, sia con riferimento ai linguaggi praticati dagli utenti per esprimersi e comunicare (CAA, comunicazione facilitata, utilizzo di tablet per la scrittura, altri dispositivi tecnologici, gesti, segni, ...), ma anche al linguaggio proprio della pratica occupazionale e/o artistica che si vuole apprendere o sperimentare, implicano riflessioni e attenzioni specifiche all'individuazione di supporti, strumenti, processi, spazi, più consoni alle esigenze di ciascuno e agli obiettivi dell'azione;
- la cura e la progettazione non solo dell'intervento, ma anche della documentazione del medesimo, attraverso la forma scritta e fotografica, per tenere traccia di frasi, processi di pensiero e di azione, di costruzione delle idee come elementi imprescindibili nell'approccio educativo;
- l'ingaggio di figure diverse da quelle educative per condurre alcune delle attività, siano queste lavoratori guida, persone del mondo dell'impresa, piuttosto che grafici, scrittori, artisti di vario tipo, o artigiani, ma anche altre figure socio-sanitarie, quali terapisti occupazionali, psicomotricisti... L'accompagnamento di sole figure educative per tutto l'arco della vita rimanda a una costante tensione verso l'essere adulti, che sembra però al tempo stesso irraggiungibile;
- la necessaria collaborazione con attori di altri mondi, portatori di altre esperienze e sguardi, che perseguono obiettivi diversi e con cui è necessario non solo attivare confronti, ma impostare processi di co-progettazione per costruire insieme opportunità, consapevolezze, eventi ...; nelle

esperienze fatte, le persone con disabilità e la disabilità in quanto tale hanno portato temi, pensieri e questioni inedite per i mondi altri con cui si è venuti a confronto: questo ha richiesto ingegno per trovare soluzioni nuove e ha anche innescato processi creativi innovativi, utili sia per le persone con disabilità, che per i mondi e le persone con cui ci si confrontava, avviando collaborazioni coinvolgenti e generative;

- la necessità di connotare gli spazi a partire dalla funzione occupazionale e/o dall'attività artistica-ludico-creativa che si pratica in quel luogo, per far sì che il luogo parli e racconti un approccio, l'intento che si persegue, il metodo di lavoro che si pratica, con attenzione alle specifiche richieste non solo dal tipo di attività, ma anche dal gruppo di utenti che vi partecipa e dalla fase di processo di lavoro in cui si è e che si vuole allestire.

b) Minimi prestazionali

A garanzia di tutela e raccordo rispetto ai processi di lavoro e per valorizzare le acquisizioni metodologiche, vengono definiti i minimi prestazionali, con riferimento a:

1. **REFERENZA COMPLESSIVA DI APPALTO:** come meglio definito al successivo capitolo 9, è richiesta una ed una sola figura di referenza complessiva di tutti i Servizi affidati con il presente Appalto, impegnata per non meno di **25 ore settimanali** a presidio della tenuta dei processi e del metodo di lavoro, ma anche del forte orientamento all'innovazione dell'Ambito stesso, che, in stretta sinergia con la Committenza, sia artefice del cambiamento di paradigma e operi in co-progettazione sia verso l'interno, con la propria organizzazione/partenariato, che verso l'esterno, con il territorio e la Committenza, di cui dovrà essere interlocutore unico.

Tale figura dovrà poter gestire in modo fluido le risorse, umane ed economiche, sull'intero Affidamento, per poter realizzare al meglio e con la maggior flessibilità possibile gli indirizzi e le innovazioni esito della costante co-progettazione tra l'Affidatario e la Committenza.

Il Referente di Servizio sarà chiamato a partecipare in modo attivo ai Dispositivi di Sistema, di cui al successivo punto 2., oltre a coordinare i Dispositivi specifici del Servizio, di cui al successivo punto 3. e a garantire la tenuta metodologica complessiva di approccio del Servizio;

2. **DISPOSITIVI DI SISTEMA:** sono volti a garantire alleanza sugli obiettivi e la costruzione di rappresentazioni e sapere condivisi pubblico/privato e di Sistema sia con riferimento ai singoli, che ai gruppi e a fenomeni emergenti o diffusi. L'alleanza si sostanzia attraverso la partecipazione ad alcuni luoghi ritenuti costitutivi del Sistema stesso di servizi, a cui l'Affidatario deve partecipare, garantendo la propria presenza continuativa per tutto l'arco di durata del contratto. Si fa riferimento a:

- a. incontri inerenti alla Programmazione Socio-Sanitaria: si tratta di incontri volti alla definizione e condivisione delle linee programmatiche dell'ambito disabilità afferenti al Distretto di Reggio Emilia. Di norma, sono incontri di 3 tipologie:

- incontri inerenti alla predisposizione dell'Accordo di Programma per il Piano di Zona, che perciò vedono la presenza delle istituzioni e del privato sociale coinvolti nella definizione e realizzazione delle politiche e dei servizi a favore delle persone con disabilità (minorenni e adulte), e che, di norma, sono aperti anche alle associazioni di famiglie, all'ambito della scuola e della formazione professionale. Si concentrano nel periodo di stesura dell'Accordo di Programma, di cui il vigente è in scadenza nel 2020, perciò si prevedono 3-4 incontri nell'arco di durata del contratto;
- incontri di raccordo del sistema territoriale, che comprendono perciò le istituzioni e i soggetti gestori di tutti gli ambiti afferenti alla disabilità (socio-occupazionale e tempo libero, servizi socio-riabilitativi residenziali e diurni, servizi domiciliari e gruppi appartamento). Servono come momenti di raccordo del sistema, di

condivisione di azioni formative e/o di processi di lavoro che vedono tutti ingaggiati. Si realizzano in media una volta ogni 4 mesi e richiedono la presenza di un referente di ciascun soggetto gestore. Sono oggi identificati come Gruppo Interistituzionale (GRI);

- o tavoli/world caffè di Reggio Emilia Città Senza Barriere e incontri tematici specifici, di allestimento di ragionamenti e processi di lavoro trasversali al sistema, quali formazioni, ricerche, sperimentazioni, ...; possono essere organizzati 3-4 incontri all'anno, di cui uno di norma è generico e abbraccia tutte le dimensioni di vita (il world caffè annuale di RECSB), gli altri sono specificamente inerenti un tema o un processo di lavoro che si decide di affrontare insieme a livello di sistema (a titolo di esempio, nel corso degli ultimi due anni, si possono citare i percorsi di formazione sul tema della sessualità e affettività, ovvero gli incontri dedicati ai percorsi artistico-formativi con la Fondazione Palazzo Magnani in occasione delle mostre e con la Fondazione Reggio Children sull'allestimento degli atelier, ...). Sono di norma incontri e processi di lavoro in cui è vivamente consigliata la presenza di tutti gli enti Gestori, con rappresentanze diverse a seconda del tipo di incontro e di tema, per consentire una produzione di sguardi e saperi trasversale e a tutti i livelli di sistema, coinvolgendo anche gli utenti stessi e le persone con disabilità, così come le loro famiglie e i cittadini che desiderano prendervi parte. Questi incontri rappresentano momenti importanti di apertura e dialogo del Sistema Territoriale a supporto della disabilità con "altri mondi" della città.

- b. il Gruppo Coordinatori: è il luogo preposto all'accompagnamento e al presidio della diffusione e attuazione degli orientamenti programmatici del sistema. È istituito per accompagnare e supportare i coordinatori nella diffusione della conoscenza e degli orientamenti culturali, così come nello sviluppo di nuovi apprendimenti, processi di lavoro, formazioni, riflessioni e acquisizioni metodologiche, strumenti. È in dialogo con i dispositivi della Programmazione Socio-Sanitaria, poiché, da un lato, ne assume e traduce in operatività gli orientamenti; dall'altro, ne stimola le riflessioni con sguardi sul quotidiano. Serve inoltre come strumento di confronto tra coordinatori, con l'obiettivo anche di favorire sinergie tra servizi e una maggior diffusione delle esperienze e dei saperi. Il gruppo si incontra in media 4 volte all'anno, indicativamente nei mesi di febbraio, maggio, settembre e novembre;

- c. le UVH, Unità di Valutazione Handicap: sono momenti di raccordo progettuale sul singolo utente, che richiedono la partecipazione, oltre che della persona stessa e della sua famiglia, di tutti gli operatori che accompagnano lo sviluppo del progetto di vita (perciò referenti educativi e sanitari dell'ASL, l'Assistente Sociale referente della situazione, gli operatori referenti per ciascun servizio/dispositivo/progetto che frequenta la persona). Sono incontri di circa due ore ad utente e si tengono almeno una volta all'anno per monitorare la situazione, con frequenze più ravvicinate se le condizioni sono mutate, ovvero in caso di necessità ed emergenze; sono spazi di riprogettazione e condivisione del progetto di vita della persona.

3. **DISPOSITIVI SPECIFICI DI AMBITO**: allestiti per garantire maggiore/migliore integrazione di visione e di pratica tra servizi di Ambito socio-occupazionale, avvicinamento al lavoro e tempo libero e per mantenere la coerenza degli orientamenti all'interno dell'Ambito. Si sostanziano in:

- a. Gruppo di Coordinamento Progettuale di tutti i Servizi ricompresi nell'Appalto: la necessità di avere dei raccordi progettuali più stretti, che portino ad una maggiore/migliore integrazione tra servizi, nel lavoro con la persona e con i gruppi di utenti, soprattutto nelle situazioni e con gli utenti a più alto potenziale evolutivo e che attraversano/possono fruire

di molteplici opportunità con riferimento a differenti Obiettivi di sviluppo, richiede di allestire e portare a regime di funzionamento un dispositivo di coordinamento progettuale che sia di raccordo dell'intera Offerta, sia nella tenuta degli obiettivi, che nella condivisione delle acquisizioni delle diverse anime/servizi/dispositivi che saranno costellazione dell'Ambito. Il dispositivo di Gruppo di Coordinamento Progettuale di Ambito deve essere finalizzato all'acquisizione di visioni progettuali integrate tra servizi, per consentire di praticare piste di lavoro congiunte rispetto al singolo utente e/o a gruppi di utenti comuni, potenziando così l'intensità di approccio e, potenzialmente, gli effetti desiderati, in un tempo minore. Ne consegue che il Gruppo di Coordinamento Progettuale di Ambito si deve articolare su due livelli:

- il primo, che coinvolge tutti i coordinatori dei diversi servizi/progetti di cui si sostanzia l'Offerta dell'Affidatario, è un incontro di raccordo di almeno 3 ore, ogni 2 mesi – questo è il vero e proprio Gruppo di Coordinamento Progettuale;
- il secondo, è un incontro di raccordo, orientamento e (auto)formazione ogni 6 mesi, di almeno 3 ore/incontro, che coinvolge tutti gli operatori e le persone a diverso titolo ingaggiate sui servizi/dispositivi oggetto dell'Appalto e dell'Offerta dell'Affidatario - questo è il Gruppo di Coordinamento Progettuale aperto.

Il Gruppo di Coordinamento Progettuale deve poter inoltre prevedere la partecipazione della Committenza e delle Istituzioni, per affrontare insieme particolari oggetti di lavoro o snodi critici.

- b. Equipe operative di funzione: devono essere allestiti momenti periodici di condivisione delle esperienze e criticità, di monitoraggio dell'andamento, di riprogettazione dei dispositivi e di costruzione di significati di Ambito, tra tutti gli operatori a diverso titolo coinvolti nei vari dispositivi afferenti a ciascuna delle 3 funzioni (osservazione e documentazione, apprendimento e fare esperienza). Le equipe, come è consuetudine del Sistema territoriale, dovranno essere programmate al martedì pomeriggio.
- c. Incontri di co-progettazione, monitoraggio e valutazione con la Committenza: devono essere individuati processi e strumenti di monitoraggio e valutazione dell'esperienza, che vedano sia momenti di allestimento di analisi e documentazione, che di incontro e condivisione con la Committenza e i livelli Istituzionali, con riferimento a diversi oggetti di valutazione, quali:
- il processo di lavoro;
 - il progetto complessivo sull'ambito;
 - l'innovazione progettuale;
 - i progetti personalizzati;
 - lo staff dedicato;
 - la corresponsabilità sulla sostenibilità dell'articolazione dell'Offerta di gara.

In ogni caso, tra i dispositivi specifici di Ambito, inerenti alla co-progettazione, il monitoraggio e la valutazione, devono essere previsti dei momenti intermedi di incontro con la Committenza e le Istituzioni, con tempistiche e interlocutori differenziati, come di seguito:

- almeno mensilmente, l'Affidatario deve produrre e condividere con il gruppo di monitoraggio quali-quantitativo (composto dalla Committenza), documentazioni e analisi sui dati gestionali dell'Ambito e dei Servizi/dispositivi che lo caratterizzano, che diano conto di una visione d'insieme dello stesso, per concorrere all'impostazione del medesimo e condividere l'adesione agli orientamenti e agli obiettivi individuati e da co-costruire via via in modo sempre più adesivo alle problematiche e risorse dell'utenza e alle possibilità d'integrazione coi contesti del

territorio. A tal fine, è richiesto all’Affidatario di concorrervi con la produzione almeno mensile di strumenti di riscontro in ordine a:

- dati a supporto del monitoraggio della spesa;
 - dati sui progetti individuali degli utenti ove sono registrati i dispositivi utilizzati, i contesti ospitanti, i tempi progettuali, le presenze, gli interventi effettuati e le eventuali modificazioni educative;
 - dati a sostegno degli interventi straordinari e/o estemporanei realizzati in integrazione col territorio (corsi di formazione, attività di gruppo, ...);
 - rilevazione del programma delle attività;
 - diario dell’andamento organizzativo complessivo;
 - dati di presenza degli operatori e di realizzazione delle equipe e delle formazioni,
 - oltre a ogni altro dato che si riterrà utile a progetti e attività.
- almeno due volte all’anno - fatte salve situazioni contingenti valutabili a tale scopo - verrà realizzata la valutazione congiunta sull’Ambito complessivamente inteso, eventuali necessità di modificazione dell’offerta e innovazioni. Sono coinvolti in questo processo di valutazione, i referenti dell’AUSL, di FCR, del Comune e del servizio sociale territoriale competente per funzione, oltre che dell’Affidatario. La valutazione sarà suffragata da una relazione scritta i cui contenuti richiameranno orientamenti e obiettivi così come condivisi con la stazione appaltante e i servizi socio-sanitari.

Relativamente al punto **1.**, il **minimo prestazionale di ore richiesto è non meno di quanto sopra espresso al paragrafo indicato**, ore che dovranno essere regolarmente documentate.

Relativamente ai punti **2. e 3.**, le azioni e i dispositivi richiesti sono da progettare tenendo conto che **il minimo prestazionale richiesto è di non meno di 1.200 ore annue di attività degli operatori** regolarmente documentate.

5. Obiettivo: Osservare e Documentare

a) Orientamenti

Avendo ben chiaro che l'osservazione e la documentazione non possono e non devono essere esclusivo appannaggio di dispositivi dedicati, ma funzioni metodologiche intrinseche alla pratica socio-educativa, a partire dalle criticità rilevate in Premessa, si ritiene necessario affiancare al luogo della valutazione e della regia del progetto personalizzato (UVH), così come ai dispositivi dedicati all'apprendimento (capitolo 6) e all'esperienza (capitolo 7), la strutturazione di una **funzione di Osservazione e Documentazione**, con riferimento all'Ambito socio-occupazionale, di orientamento al lavoro e di tempo libero, per accompagnare e supportare i luoghi della progettazione.

Tale funzione è finalizzata ad essere articolata in senso orizzontale all'interno dei diversi dispositivi di servizio finalizzati all'apprendimento e all'esperienza, mediante appositi strumenti e metodologie che possano essere declinate e fruibili dai dispositivi/servizi specifici.

Al tempo stesso, la funzione di osservazione e documentazione è finalizzata ad essere articolata **in senso verticale** per:

- agire trasversalmente su tutti i servizi/dispositivi, raccogliendo le diverse osservazioni e documentazioni prodotte, discutendole con questi e articolando affondi mirati su specifici obiettivi/questioni/...;
- effettuare osservazioni su quelle situazioni nuove, non ancora note al Sistema, quali le situazioni di persone con disabilità acquisita e/o nuovi residenti;
- effettuare osservazioni in quei contesti informali e/o non presidiati da operatori dell'Ambito, affinché siano raccolti sguardi altri a integrazione di quelli dei Servizi
- tradurre le osservazioni in conoscenza e documentazione utile e comprensibile, in primis, alla persona direttamente coinvolta (perciò è necessaria una riflessione mirata rispetto alle modalità e ai linguaggi con cui la persona sa comunicare e comprendere), alla sua famiglia e agli attori dei contesti di vita che la persona attraversa e vive (con attenzione a quanto la persona vuole rendere noto di sé), agli operatori che ne accompagnano la progettualità e lo sviluppo di competenze e autonomie.

I dispositivi di osservazione e documentazione, perciò, sono finalizzati a poter agire sul campo direttamente a contatto con l'utente, sperimentandone le competenze e i bisogni nei diversi ambiti di vita e autonomia, non solo nella fase di transizione verso l'età adulta e/o di prima conoscenza, ma anche in altri momenti precedenti e successivi di vita in cui la persona modifica le proprie abilità, ovvero periodicamente per procedere a rivalutazione. Devono essere dispositivi di interlocuzione e dialogo con gli attori significativi della vita e della quotidianità della persona, per consentire di recepire e raccogliere anche i loro sguardi e la loro osservazione sulla persona. È evidente che dovrà essere tema di attenzione anche come la documentazione a supporto del progetto personalizzato dell'utente definito in UVH, dialoga e sta in relazione con la più ampia gamma di informazioni e sguardi che arricchiscono il progetto esistenziale di vita della persona², affinché il primo possa inserirsi, con la sua parzialità di intervento, in una visione di vita, di risorse e prospettive più ampie della persona con disabilità e del suo nucleo familiare.

Gli ambiti di esplorazione individuati dal Sistema territoriale come rilevanti ai fini del progetto personalizzato e del progetto esistenziale di vita della persona con disabilità, qui riportati come linea indicativa, senza presunzione di esaustività, sono:

² Con "progetto esistenziale di vita della persona" si intende in primo luogo il documento specifico così denominato esito delle sperimentazioni avviate nel corso del 2018 e 2019, se depositato presso l'anagrafe del Comune di Reggio Emilia e se disponibile nel suo contenuto agli attori del sistema. Si intende anche la capacità di individuare le forme ed i modi attraverso i quali facilitare il dialogo tra la parzialità dell'intervento sociale e la globalità della vita di ciascuna persona.

PERSONA	identità	- comprendere i propri bisogni / desideri;
		- acquisire/avere consapevolezza dell'essere grandi
		- acquisire una propria identità di genere
		- individuazione, comprendere la propria identità come persona diversa dai propri genitori
		- saper scegliere
		- poter effettuare scelte proprie, differenti da quelle attese dai propri care giver
	cura di sé, autotutela	- sapersi vestire e lavare
		- avere un'immagine adeguata alla propria età (vestiti, trucco, taglio di capelli, ...);
		- avere cura della propria salute
		- saper organizzare il proprio tempo / saper "stare" da solo;
		- acquisire consapevolezza dei propri diritti (anche con riferimento all'uso/abuso delle risorse economiche della persona da parte dei famigliari)
	saper stare in relazione	- avere chiarezza dei propri limiti e individuare modi e strategie per superarli, saper chiedere aiuto e a chi
		- io e gli altri: stare/avere relazioni
		- saper socializzare, saper gestire rapporti di amicizia, saper stare in gruppo, ...
	relazioni profonde	- saper stare in una relazione stabile e duratura
		- consapevolezza dei limiti esterni, di contesto e propri
- affettività e sessualità		
comunicazione	- saper affrontare le separazioni	
	- trattare la gestione delle perdite / la gestione del lutto	
	- saper utilizzare almeno un canale comunicativo, lingua, linguaggio	
ABITARE	- saper comunicare in modo adeguato,	
	- saper usare i social e il cellulare	
	- saper vivere fuori dal nucleo famigliare (con partner, amici, coinquilini o da soli)	
	- saper gestire e curare un'abitazione (pulizia, spese di gestione, rapporti con amministratore, vicini di casa ...)	
OCCUPAZIONE	- saper usare gli elettrodomestici	
	- sapersi preparare un pasto e saper preparare un pasto per altri	
	- saper distinguere i contesti e avere relazioni e comportamenti adeguati	
	- saper stare in un contesto / ruolo occupazionale (non solo lavorativo)	
	- sperimentare abilità professionali	
	- i ruoli sociali che si giocano e che si desiderano	
- quali ruoli lavorativi si desidera acquisire		
- saper individuare e coltivare le proprie ambizioni e inclinazioni occupazionali		
- saper individuare e coltivare le proprie ambizioni e inclinazioni ricreative		
CITTA'	- saper stare in modo adeguato nei contesti pubblici	
	- saper usare i negozi	
	- saper usare i diversi contesti della città	
	- saper usare il denaro o altri "dispositivi" per il pagamento (carte prepagate, bancomat...)	
	- saper fare acquisti on line e/o con strumenti di pagamento (carta di credito, bancomat, bonifico, sapersi muovere con mezzi pubblici e propri (auto, scooter, bici) e a piedi	

È con riferimento a questi item, che non si ritengono esaustivi, ma che sono assunti a indirizzo e orientamento, che va organizzata l'osservazione e la documentazione sulla persona e sul suo contorno relazionale, per poter delineare percorsi di vita improntati alla massima autonomia possibile e alla miglior realizzazione delle istanze e attese di ciascun individuo, perseguendo l'ottica non della prestazione pubblica, ma della valorizzazione e messa a sistema di tutte le risorse possibili presenti nei termini della prossimità.

L'osservazione e la documentazione, pertanto sono da intendersi come strumenti di lavoro quali-quantitativi ragionati e completi (praticabile dai diversi attori interlocutori e dall'utente stesso, comprensibili e maneggevoli), orientati a innescare un processo evolutivo per la persona con disabilità, in grado di supportarne i passaggi di vita, ma anche di accompagnare i cambi di direzione, gli inciampi, le regressioni e le fatiche.

b) Minimi prestazionali

Rappresentano obiettivo minimo prestazionale rispetto all'osservazione e documentazione le azioni e i dispositivi sotto elencati, volti a (i) la raccolta delle informazioni sulla persona, (ii) l'osservazione

diretta della persona nelle diverse situazioni di vita e (iii) la traduzione in documentazione adeguata a supportare la persona, la sua famiglia e l'UVH nella definizione del progetto di vita.

Pur prevedendo un lavoro intensivo di raccolta, osservazione e messa alla prova della persona, i dispositivi di *osservazione* e *documentazione* non hanno funzione abilitante o di addestramento, né educativa, bensì perseguono il fine di redigere e condividere con la persona, la sua famiglia, i diversi dispositivi/servizi di Ambito coinvolti nella progettualità dell'utente e l'UVH una documentazione esaustiva ed elementi per comprendere quale piano progettuale poter disegnare e prospettare.

Per perseguire tali obiettivi, i dispositivi di *osservazione* e *documentazione* dovranno essere articolati in base ai differenti ambiti da esplorare e dovranno essere **di transito per gli utenti, con attivazione dei dispositivi da parte dei Servizi per un arco di tempo massimo di 6 mesi**, ogni volta che avranno la necessità di una rivalutazione complessiva o specifica.

Si deve prevedere di allestire azioni per rispondere a un numero di **circa 90 utenti da trattare in osservazione nell'arco di ogni annualità**, prevedendo perciò la partecipazione in termini di supporto agli UVH e l'accompagnamento e coordinamento della funzione di osservazione in termini orizzontali anche ai servizi/dispositivi frequentati e fruiti dagli utenti.

Rispetto alla scelta degli utenti da coinvolgere su ogni annualità, si ritiene di procedere dando priorità indicativamente:

- a tutti gli utenti in transizione dal 16° al 20° anno di età,
- a tutti gli utenti nuovi entranti nel Sistema dei Servizi a favore delle persone adulte con disabilità del Distretto di Reggio Emilia (per trasferimento da altre realtà e/o per disabilità sopraggiunta in età adulta),
- a quota parte degli utenti anagraficamente più giovani (entro i 35 anni di età)
- a quota parte degli utenti il cui progetto personalizzato non viene rivalutato da molto tempo (ultimo UVH risalente a 12 mesi prima dell'avvio del nuovo contratto esito della presente procedura)
- a tutti gli utenti dal 55° al 65° anno di età, per profilare la transizione verso il sistema di servizi a favore delle persone anziane e comprendere possibili margini di autonomia che la persona è in grado di praticare
- utenti per i quali l'UVH faccia una richiesta specifica di supporto osservativo urgente per varie ragioni collegate all'utente, alle sue condizioni o a circostanze contingenti.

Dovranno essere allestiti, per ciascun anno di vigenza contrattuale, almeno:

1. **COORDINAMENTO**: una funzione di coordinamento di almeno **25 ore settimanali** a presidio della funzione in senso sia orizzontale che verticale, perciò a supporto di tutte le azioni afferenti all'osservazione e documentazione, in grado di tenere la regia dell'obiettivo e i rapporti con l'UVH e i livelli di coordinamento dei dispositivi di apprendimento ed esperienza propri dell'Ambito, oltre che di perseguire le finalità di co-progettazione individuate con riferimento all'osservazione e documentazione. Maggiori indicazioni sui requisiti della figura di coordinamento sono in capitolo 9;
2. **SUPPORTO ALL'UVH e AI DISPOSITIVI DI APPRENDIMENTO ED ESPERIENZA**: il supporto e la partecipazione alle attività dell'UVH, così come l'esercizio di un supporto orizzontale della funzione di osservazione a favore degli altri dispositivi dell'Ambito (di cui agli artt. 6 e 7) dovrà essere almeno pari a un monte ore complessivo di **225 ore all'anno** di attività degli operatori, finalizzate, da un lato, alla raccolta e redazione di documentazione utile in sede di UVH per la profilazione del progetto personalizzato; dall'altro, all'accompagnamento dei dispositivi di Ambito nel praticare con metodo e continuità l'osservazione e la documentazione a supporto della progettualità sia sul singolo individuo, che sul sistema di offerta più complessivo del dispositivo/servizio;
3. **OSSERVAZIONI INDIVIDUALI**: almeno **15 ore a settimana** dedicate ad azioni di osservazione individuale (in rapporto 1:1) degli utenti, per affiancarli in situazione nei loro contesti di vita privata e poter raccogliere le osservazioni degli interlocutori con cui si rapportano quotidianamente, in primis i familiari, ma anche per poter fare un'osservazione diretta in situazione.

4. **OSSERVAZIONE SCOLASTICA:** azioni a piccoli gruppi (5-8 utenti circa), sulle classi 3^a, 4^a e 5^a della Scuola Secondaria di Secondo Grado, da prevedere a scuola o in altro contesto ritenuto idoneo dalla scuola in una co-progettazione con gli Istituti Scolastici della città che vedono il maggior numero di alunni con disabilità inseriti, al fine di supportarne l'osservazione non tanto con attinenza alle capacità disciplinari dello studente, ma piuttosto rispetto alle abilità trasversali e relazionali, al saper stare nel gruppo di pari e riuscire ad interagire, alla consapevolezza della propria persona, con riferimento ovviamente all'età, alle autonomie acquisite o da acquisire tipiche dell'adolescenza. Sono da allestire almeno **3 azioni progettuali** di osservazione attive in Istituti Scolastici diversi della città.
5. **OSSERVAZIONE IN SITUAZIONE,** azioni a piccolo gruppo (al massimo 5 persone), da realizzarsi:
- in contesti di vita quotidiani, anche avvalendosi degli spazi in uso al Sistema dei Servizi (ad esempio: appartamento Training), rispetto ad autonomie specifiche e di tipo domestico, quotidiano, legate alla cura della persona e degli spazi di vita domestici,
 - in contesti di vita esterni della città e dei comuni del Distretto, sia di tipo privato/commerciale, che contesti pubblici, culturali, di servizio, ..., con riferimento ovviamente alle abilità necessarie per viverli e fruirne a pieno, già a partire dal riconoscerli e riconoscerne le finalità d'uso, il saperli raggiungere, ...,
 - in contesti di tipo lavorativo, di apprendimento e/o di esperienza, anche in supporto e affiancamento ai servizi dell'Ambito e del Sistema territoriale a favore delle persone con disabilità,
 - in contesti o situazioni di tipo amicale, ludico-ricreativo, di svago e divertimento.

Sono da allestire **almeno quattro azioni progettuali** di osservazione in situazione attive in contemporanea su ambiti specifici di autonomia, riscontrati come prioritari con riferimento all'età della persona, al momento di vita che sta attraversando e al suo progetto di vita. Trattandosi di azioni di gruppo, dovranno avere una composizione omogenea per età e/o per gli ambiti di autonomia e competenza da esplorare; sarà perciò necessario comprendere e definire quali sono gli ambiti di osservazione e documentazione che richiedono una maggior strutturazione per essere supportati e che meno vengono esplorati e documentati in altri contesti di vita, educativi e di servizio. Sarà anche necessario, comunque, garantire una fluidità di azioni, per poter, variare l'offerta in base all'effettivo bisogno.

Si segnala inoltre che, se non è strettamente necessario utilizzare un contesto attrezzato per l'osservazione di specifici aspetti occupazionali e autonomie, è preferibile che l'osservazione sia realizzata nelle situazioni di vita della persona e non in contesti a tale scopo allestiti.

Relativamente ai punti **1. e 2.**, il **minimo prestazionale di ore richiesto è non meno di quanto sopra espresso in ciascun paragrafo**, ore che dovranno essere regolarmente documentate.

Relativamente ai punti **3.,4.,5.**, le azioni e i dispositivi richiesti sono da progettare, tenendo conto che il **minimo prestazionale richiesto è di non meno di 2.300 ore annue di attività degli operatori** regolarmente documentate, corrispondenti a non meno di 1.950 ore di attività di servizio a favore degli utenti.

a) Orientamenti

La motivazione individuale e la partecipazione al proprio percorso di vita sono la spinta generativa per la crescita di ogni persona: è su questi elementi costitutivi della persona che si richiede di far leva e di impostare adeguati dispositivi di apprendimento, che consentano l'acquisizione di quelle competenze sociali e relazionali, di cura di sé e dei propri spazi, di vita quotidiana e di cittadinanza, occupazionali e professionali di cui ogni persona adulta deve poter disporre, al meglio delle sue possibilità.

Sono perciò da allestire contesti di addestramento e sviluppo di competenze, oltre che di messa alla prova delle potenzialità; palestre di autonomie e abilità su più versanti/competenze: dal riconoscere e approfondire le proprie abilità di comprensione e comunicazione (quale/i linguaggio/i, dispositivi, supporti e facilitazioni alla comunicazione), al sapersi gestire nelle proprie emozioni e relazioni con altri, alle autonomie di spostamento, autonomie di vestizione e cura di sé, autonomie abitative e di gestione della propria abitazione, senza tralasciare le capacità sociali, le competenze professionalizzanti connesse sia agli aspetti produttivi, che anche alla capacità di mantenere impegni, responsabilità, ritmi produttivi, ...e di essere parte attiva della comunità.

Tali dispositivi, particolarmente utili nel periodo evolutivo di passaggio dal percorso scolastico a quello di vita adulta, così come per situazioni di disabilità sopraggiunta, sono rilevanti anche in altri snodi evolutivi della persona e del suo progetto, dovrebbero perciò poter costituire dei contesti a cui, all'occorrenza e in qualsiasi frangente del percorso di vita e di evoluzione della persona, è possibile ricorrere con programmi intensivi ed evolutivi, di durata limitata (al massimo 12 mesi, salvo dove diversamente indicato con tempi ulteriormente ridotti), poiché è necessario allontanarsi da processi di apprendimento infiniti, che mantengono l'obiettivo educativo come fine principale e pervasivo di interi percorsi di vita.

Sono perciò da allestire affiancamenti specifici/mirati, individuali e di gruppo, di apprendimento in ragione dell'età, delle propensioni, della rappresentazione di sé e degli obiettivi prefissati per il proprio futuro, delle competenze di ciascuna persona e delle possibilità evolutive rilevate attraverso l'osservazione e l'esperienza.

Si dovrà anche tenere conto nell'allestimento dei diversi percorsi delle specifiche condizioni e necessità generate dalle diverse disabilità cui si deve fare fronte, cercando di individuare e sperimentare, qualora necessari, percorsi dedicati per specifiche disabilità – anche con riferimento al funzionamento delle persone - come premessa delle progettualità comunque personalizzate.

L'obiettivo di questi percorsi deve essere la massima autonomia possibile nei diversi ambiti, a partire da quello della relazione (perciò della comunicazione e possibilità di esprimersi e comprendere gli altri), per incrementare la capacità sociale delle persone, favorendone una migliore inclusione sociale, che possa supportare pratiche e sperimentazioni di maggiori autonomie. Particolare attenzione va dedicata ai percorsi di apprendimento dedicati alle persone con disabilità sopraggiunta, che devono riscoprire le proprie abilità e funzionalità, riuscendo al contempo a ricollocarsi in sistemi familiari e ruoli che sono messi in discussione dal trauma stesso, e che faticano, sovente, a riconoscere la propria nuova condizione di disabilità.

b) Minimi prestazionali

Rappresentano minimo prestazionale rispetto all'apprendimento, l'allestimento dei dispositivi di supporto, individuali e di gruppo, volti alla realizzazione del miglior processo di apprendimento per ciascun utente, in tutto l'arco di vita riferito al presente appalto, nei termini di efficacia ed efficienza dei processi, oltre che di risultato.

Si deve prevedere di allestire azioni per rispondere a un numero di **circa 100 utenti** da trattare in contemporanea, con i diversi dispositivi allestiti.

Per l'allestimento di questi dispositivi potranno essere utilizzati, a seconda delle progettualità:

- contesti di vita domestica, anche avvalendosi degli spazi in uso al Sistema dei Servizi, se disponibili (ad esempio l'appartamento Training), e/o altri eventuali spazi dell'Affidatario e/o del territorio, aperti e fruibili, funzionali a tale scopo, perciò attrezzati con cucina utilizzabile, elettrodomestici casalinghi e altri spazi che consentano la sperimentazione delle abilità domestiche, ma anche adeguati al lavoro sulla cura della propria persona;
- contesti di tipo occupazionale a tale scopo allestiti, come richiesto in capitolo 8;
- contesti di tipo lavorativo, in qualsiasi settore produttivo e di qualsiasi natura giuridica;
- contesti della città, sia di tipo privato/commerciale, che contesti pubblici, culturali, di servizio, ..., con riferimento ovviamente alle abilità necessarie per viverli e fruirne a pieno, per raggiungerli e per muoversi, ...

I gruppi dovranno essere composti in modo congruo con le indicazioni emerse in osservazione e con il progetto di vita di ciascun individuo, oltre che in armonia con il percorso e la fase di vita della persona e con la coorte di appartenenza, per quanto possibile e dirimente rispetto alle modalità di apprendimento utilizzate.

Nello specifico, dovranno essere allestiti, per ciascun anno di vigenza contrattuale, almeno:

1. **COORDINAMENTO:** una funzione di coordinamento a tempo pieno, per **38 ore settimanali**, a presidio di tutte le azioni afferenti ai percorsi di apprendimento degli utenti, in grado di tenere la regia dell'obiettivo e le connessioni con i percorsi di osservazione e l'UVH, da un lato, così come con i dispositivi mirati all'esperienza, dall'altro, fungendo da trait d'union per massimizzare l'intervento a riduzione delle lacune evidenziate dall'osservazione, tenendo l'orientamento verso percorsi di esperienza e di vita che l'utente intende perseguire come proprio progetto. Al coordinatore è perciò richiesto di lavorare in sinergia con i referenti sia dell'osservazione e documentazione, che dell'ambito di esperienza, più oltre descritto; inoltre, il coordinatore dovrà collaborare per l'utilizzo degli spazi preposti all'apprendimento, con i responsabili di riferimento, come meglio descritti in capitolo 8. In ultimo, al coordinatore è ovviamente richiesto di avere un ruolo attivo nel concretizzare le finalità di co-progettazione individuate con riferimento all'apprendimento. Maggiori indicazioni sui requisiti della figura di coordinamento sono espresse in capitolo 9;
2. **AFFIANCAMENTO INDIVIDUALE:** almeno **40 ore a settimana** di affiancamento degli utenti in rapporto 1:1, per accompagnarli rispetto a esigenze specifiche di apprendimento, in situazioni di vita quotidiana esterna ai servizi, ovvero per sostenere processi di apprendimento agiti dagli interlocutori con cui si rapportano quotidianamente, in primis i familiari, ma anche creando alleanze con altri attori (amici, negozianti del quartiere, ...), per supportare il fare e il praticare nel quotidiano. Di queste 40 ore, indicativamente 22 ore dovranno essere dedicate ad accompagnamenti di persone con diagnosi di autismo a medio funzionamento, con oneri ripartiti tra i diversi Comuni in proporzione all'effettivo utilizzo, individuando modalità adeguate e specifiche per sostenerne i percorsi verso la maggior autonomia e inclusione in realtà del territorio, prevedendo, perciò, affiancamenti intensivi che al massimo ogni 6 mesi dovranno essere rivalutati per ciascun utente che sarà individuato dall'UVH;
3. **GRUPPI DI CONDIVISIONE:** attività a piccolo gruppo (circa 8 persone) da realizzarsi in situazioni di intimità e protezione, per poter affrontare tematiche inerenti all'età, alla crescita, alla sfera più personale, per favorire l'emersione di dubbi e confronti sulla costruzione della propria identità di persona adulta e poter esplorare la propria emotività e le relazioni profonde, oltre che per poter acquisire consapevolezza di sé. Si chiede di allestire **almeno due percorsi**, stabilmente attivi;
4. **GRUPPI ESPLORATIVI:** attività a piccolo gruppo (5 - 8 persone a gruppo) per affrontare le prime sfide importanti rispetto all'autonomia e muovere i primi passi fuori dall'ambito familiare e scolastico, ovvero fuori da situazioni ad alta protezione. In tal senso, si richiede di allestire percorsi connessi all'abitare e alla cura di sé, all'uso della città e dei suoi spazi, pubblici e privati, al muoversi con la massima autonomia possibile. Si chiede l'allestimento di **almeno due percorsi**

stabilmente attivi di 1° livello (esplorativo) e di **almeno altri due percorsi stabilmente attivi di 2° livello** (avanzato);

5. **GRUPPI di APPRENDIMENTO INTENSIVO:** apprendimento intensivo di gruppo (8- 10 persone a gruppo) per sperimentare ambiti occupazionali diversi in contesti di addestramento e sperimentazione di competenze, oltre che di messa alla prova delle potenzialità. Gli ambiti su cui attivare gli apprendimenti possono essere molteplici: pulizia e riordino, verde urbano, cucina, agricoltura solidale, ... ogni ambito proposto deve poter avere un senso e un'utilità specifica e concreta con attinenza sia ai gruppi di persone di volta in volta individuati, che per lo sviluppo di connessioni possibili con il mondo del lavoro e di utilità sociale nel contesto cittadino e distrettuale. All'interno di questi percorsi si richiede anche un lavoro mirato sulle modalità di relazione e comunicazione, sul saper stare in situazione, per massimizzare le possibilità di socializzazione delle persone al di fuori del nucleo familiare e della sfera di servizio. Si chiede l'allestimento di **almeno tre percorsi stabilmente attivi**;
6. **GRUPPI di APPRENDIMENTO IN CONTESTO LAVORATIVO:** apprendimento intensivo occupazionale di gruppo (8-10 persone a gruppo) per sperimentarsi direttamente sul campo in contesto lavorativo le competenze e abilità necessarie al saper stare nel mondo del lavoro, ma anche connesse all'essere produttivi. Dovranno poter fruire di questo dispositivo solo le persone per cui si sono individuate reali possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, protetto o non protetto; l'affiancamento dovrà essere realizzato da lavoratori guida. Si chiede l'allestimento di **almeno un percorso stabilmente attivo**, anche variando ciclicamente il contesto lavorativo, se ritenuto congruo e opportuno.

Relativamente al punto **1**, il **minimo prestazionale di ore richiesto è non meno di quanto sopra espresso al paragrafo indicato**, ore che dovranno essere regolarmente documentate.

Relativamente ai punti sopra **dal 2. al 6.**, le azioni e i dispositivi richiesti sono da progettare tenendo conto che il **minimo prestazionale richiesto è di non meno di 8.300 ore annue di attività** degli operatori regolarmente documentata, corrispondenti a non meno di 8.300 ore di attività di servizio a favore degli utenti.

7. Obiettivo: Fare esperienza

a) Orientamenti

È obiettivo consentire a tutte le persone con disabilità, di poter fare molteplici esperienze per poter arricchire la propria vita di stimoli, relazioni, possibilità, autonomie, sperimentandosi nei diversi ruoli che connotano l'adulthood, potendo praticare attivamente gli apprendimenti acquisiti, andando a ridefinirli con l'esperienza quotidiana "sul campo".

L'orizzonte di esperienza rimane principalmente il contesto più prossimo a quello produttivo, ma poter fruire di un'offerta variegata significa, da un lato, dover lavorare sulle competenze e autonomie, sulle abilità e potenzialità, per quanto ridotte e/o residue, delle persone, immaginando percorsi e spazi di sperimentazione che possano far leva sulle loro risorse e ambizioni, sui loro desideri e progetti, più che sulle loro lacune e mancanze. Dall'altro lato significa anche immaginare che, pur non potendo giocare un ruolo lavorativo nella accezione più comunemente riconosciuto, il loro apporto possa essere significativo per la comunità in cui vivono, utile e di senso, generativo di modi nuovi o solitamente poco praticati di essere cittadini attivi.

È evidente che l'apprendimento non è estraneo alla pratica, ma ne forma elemento sostanziale, poiché l'esperienza produce apprendimento e nuove acquisizioni: sarà perciò necessario poter mantenere fluidità di approcci e sguardi tra i dispositivi di esperienza e quelli di apprendimento, definiti nel capitolo precedente, prevedendo che i percorsi degli utenti non siano solo lineari e progressivi, ma che vi possa essere anche la necessità di ridefinire apprendimenti derivanti da esperienze.

Sono perciò richieste opportunità di esperienza a vario livello di coinvolgimento e di specializzazione, su ambiti non unicamente occupazionali/lavorativi, ma anche di servizio e di valore per la città, sempre nell'ottica della capacità relazionale e con declinazioni varie, da quelle più pratico-manuali, a quelle più culturali e astratte, che dovranno essere proposte secondo le inclinazioni e le aspirazioni di ciascuna persona, secondo il percorso di vita della persona e le sue condizioni specifiche. La motivazione e l'autodeterminazione dei destinatari sono elementi di estrema rilevanza nell'impostare i percorsi di esperienza, da raccogliere e valorizzare sia attraverso strumenti e dispositivi adeguati, che tramite approcci progettuali e di conduzione delle attività che ne sappiano tenere conto in ogni fase di sviluppo. L'ambito dell'esperienza è spazio di sperimentazione di sé e di messa alla prova degli apprendimenti, è spazio di manutenzione delle abilità e affinamento delle acquisizioni; è lo spazio in cui si richiede impegno, responsabilità, tenuta; è lo spazio in cui si praticano la scelta e l'autodeterminazione, è lo spazio in cui possono nascere nuove necessità di apprendimento.

Un'attenzione specifica e differente dalle altre sollecitazioni, rispetto alle esperienze da proporre e da allestire, riguarda i destinatari descritti al punto 3 del capitolo 3, ovvero quelle persone con disabilità in età avanzata che si avvicinano all'anzianità o la cui compromissione può essere assimilata all'età anziana: per queste persone è necessario immaginare percorsi e situazioni che consentano loro la miglior qualità di vita possibile, in termini di tranquillità e di mantenimento innanzitutto delle condizioni di salute e delle abilità residue, seppur limitate e/o poco utilizzate.

Si dovrà anche tenere conto nell'allestimento dei diversi percorsi delle specifiche condizioni e necessità generate dalle diverse disabilità cui si deve fare fronte, cercando di individuare e sperimentare, qualora necessari, specifici percorsi per specifiche disabilità – anche con riferimento al funzionamento delle persone- come premessa delle progettualità comunque personalizzate.

b) Minimi prestazionali

Rappresentano minimo prestazionale rispetto alla possibilità di *fare esperienza*, l'allestimento di dispositivi di supporto, individuali e di gruppo, volti alla massima valorizzazione delle possibilità e volontà di espressione e competenza di ciascun individuo, garantendo una ricchezza di offerta che possa essere un'adeguata realizzazione del miglior processo di apprendimento per ciascun utente, in tutto l'arco della sua vita, nei termini di efficacia ed efficienza dei processi, oltre che di risultato.

I gruppi di ciascun dispositivo qui elencato dovranno essere composti in modo congruo con le indicazioni emerse in osservazione e con il progetto di vita di ciascun individuo, oltre che in armonia con il percorso e la fase di vita della persona, con la sua particolare condizione e con la coorte di appartenenza, per quanto possibile.

Si deve prevedere di allestire azioni per rispondere a un numero di **circa 560 utenti** da trattare in contemporanea, ma con diverse intensità di frequenza e presenza, avvalendosi dei dispositivi di cui sotto e considerando che circa 200 di questi possono fruire di dispositivi leggeri di affiancamento, poiché hanno già esperienza di percorsi di autonomia nei contesti, quali cittadinanza attiva, tirocinio e altri.

Nello specifico, dovranno essere allestiti, per ciascun anno di vigenza contrattuale, almeno:

1. **COORDINAMENTO:** una funzione di coordinamento a tempo pieno, per **38 ore settimanali**, a presidio di tutte le azioni afferenti ai percorsi di esperienza degli utenti, in grado di tenere la regia dell'obiettivo e le connessioni con i percorsi di osservazione e l'UVH, da un lato, così come con i dispositivi mirati all'apprendimento, dall'altro, per mettere a frutto quanto appreso dai singoli, con riferimento al progetto individuale e nella direzione di quanto delineato nel progetto di vita, se presente. Al coordinatore è perciò richiesto di lavorare in sinergia con i referenti sia dell'osservazione e documentazione, che dell'ambito di apprendimento; inoltre, il coordinatore, per meglio fruire e sfruttare le potenzialità degli spazi preposti all'esperienza, dovrà collaborare con i responsabili dei contesti di riferimento, come meglio descritti in capitolo 8. In ultimo, al coordinatore è ovviamente richiesto di avere un ruolo attivo nel concretizzare le finalità di co-progettazione individuate con riferimento all'esperienza. Maggiori indicazioni sui requisiti della figura di coordinamento sono espresse in capitolo 9;
2. **ACCOMPAGNAMENTI MIRATI:** azioni di incontro e accompagnamento (individuale e/o a piccolissimo gruppo) degli utenti, per supporti leggeri in percorsi ad alta autonomia, quali cittadinanze attive individuali, tirocini inclusivi, stage formativi, gruppi di pochi utenti che si aiutano reciprocamente senza il supporto dell'operatore, esperienze di volontariato, ..., situazioni in cui può essere richiesto l'apporto dell'operatore come supporto necessario per affrontare eventuali criticità, accompagnare rispetto a esigenze specifiche, ovvero per sostenere processi relazionali faticosi e/o supportare prove particolarmente delicate di autonomia che richiedono attenzioni dedicate all'accompagnamento e anche all'ascolto dei famigliari;
3. **ATTIVAZIONE DI TIROCINI E ALTRI DISPOSITIVI DI CITTADINANZA ATTIVA:** una funzione di supporto e accompagnamento alla realizzazione di percorsi individuali/di piccolo gruppo in contesti accoglienti del territorio (produttivi, di commercio, di servizio, sociali, aggreganti, culturali, sportivi, ...) che dovrà sostanzarsi anche (i) nella ricerca dei contesti stessi in cui poter sviluppare i progetti personalizzati degli utenti per consentire loro di fare esperienze in ambienti aziendali o della comunità in cui esprimere un proprio apporto "produttivo"; (ii) nella individuazione dei dispositivi adeguati a supporto del progetto individuale, quali ad esempio: tirocini formativi, tirocini ex Legge Regionale 7/2013, tirocini di inclusione sociale ex Legge Regionale 14/2015, tirocini FRD, Progetti Inclusivi, ...; (iii) nell'adempimento delle procedure amministrative necessarie per supportare l'attivazione dei differenti dispositivi individuali. In tal senso, gli ambiti e gli strumenti normativi segnano una demarcazione fra gli interventi a natura socio-occupazionale, riconducibili alle politiche di welfare, e quelli d'inserimento lavorativo, propri delle politiche del lavoro. Sarà necessario orientare i dispositivi in due direzioni:
 1. la prima orientata all'inclusione sociale, individuale o di gruppo, in cui l'attività svolta dall'utente avrà una funzione terapeutico-riabilitativa, oltre che di acquisizione di un ruolo attivo quale cittadino e parte di una comunità. L'inclusione sociale potrà esprimersi attraverso percorsi di cittadinanza attiva e volontariato (propri delle politiche di welfare), così come tramite lo strumento del tirocinio inclusivo di tipo "D" (come individuato dalle politiche del lavoro della Regione Emilia-Romagna). In entrambi questi casi si tratta di percorsi fortemente disgiunti dall'attività lavorativa produttiva, poiché hanno come

- obiettivo quello di agevolare l'inclusione sociale di persone in particolare condizione di svantaggio. Ad oggi il Sistema dei Servizi a livello Distrettuale presume di attivare indicativamente 260 percorsi con finalità inclusiva e socializzante (numero indicativo da non assumere come limite di riferimento), individuali o in gruppo;
2. la terza direzione è invece finalizzata all'orientamento al lavoro, che intende essere propedeutica e preparatoria agli strumenti propri delle politiche attive del lavoro attivate dal Centro per l'Impiego, con cui l'Affidatario dovrà intrecciare sguardi e riuscire a stare in dialogo. In tal senso si fa riferimento all'utilizzo di tirocini di tipo "C" e altri dispositivi con analoghe finalità, auspicando la collaborazione e il finanziamento anche attraverso altri Enti Promotori (Pubbliche Amministrazioni, Aziende, Enti di Formazione...) e/o direttamente dalle realtà ospitanti, poiché questi dispositivi devono costituire un ambito di opportunità che l'Affidatario dovrà implementare e mantenere, affinché le risorse e gli strumenti a favore degli utenti siano in costante incremento. Ad oggi il Sistema dei Servizi presume di attivare a livello distrettuale indicativamente 70 tirocini (numero indicativo da non assumere come limite di riferimento).

In entrambi i casi la dotazione strumentale, i passaggi e i dispositivi amministrativi necessari e i contesti di riferimento individuati dovranno essere coerenti e congruenti ai diversi obiettivi determinati, compatibilmente con i tempi necessari ad effettuare i passaggi e le variazioni amministrative delle progettualità individuali degli utenti. Questi aspetti costituiranno oggetto di lavoro dell'Affidatario, che dovrà assumerne l'onere e la referenza, avendo l'autorizzazione necessaria di legge per poter promuovere tirocini, che dovrà attuare in tutti i loro aspetti, anche quelli inerenti al contributo agli utenti, per cui in capitolo 14 sono definiti costi specificati a parte.

4. **SPAZIO ORIENTAMENTO:** attività a piccolo gruppo (circa 8 persone) rivolta a persone che necessitano di ridefinire il proprio orientamento occupazionale, indecise, che tentennano rispetto alla scelta di percorso da intraprendere, ovvero che sono in attesa che il proprio percorso possa avviarsi e che potrebbero trovare agio nell'occupare questa attesa con appuntamenti dedicati alla riflessione sul proprio percorso, sul momento di vita che stanno attraversando. L'obiettivo è quello di creare spazi di confronto e riflessione congiunta, affinché le persone possano essere di aiuto e supporto reciproco, nello scambiarsi esperienze, suggerimenti, idee, consigli, in uno scambio tra pari, seppur accompagnati da un conduttore. Si chiede **almeno un percorso stabilmente attivo**;
5. **PERCORSI DI GRUPPO STABILI E INTENSIVI:** attività di gruppo (massimo 12 persone a gruppo) da realizzare al mattino, **almeno dalle ore 9:00 alle ore 14:00**, comprensive del pranzo, per lo sviluppo e la messa in pratica di competenze e pratiche occupazionali volte a una, seppur minima, produttività, da poter spendere sia in ambito propedeutico al lavoro, che nell'ottica di una partecipazione attiva e di un contributo alla comunità, attraverso la propria opera. Sono gruppi stabili, con frequenza continuativa e intensiva per sviluppare collettivi e/o compagnie, formati da persone che hanno un interesse specifico per l'attività che viene sviluppata in ciascuno di essi. Ciascun percorso, pertanto, si deve caratterizzare per la tipologia di attività occupazionale e di declinazione che offre, considerando che nell'arco della durata contrattuale potranno variare a seconda delle opportunità di territorio e di partnership che l'Affidatario saprà cogliere, stimolare e tessere. L'apporto di personale e le tipologie di profili devono essere coerenti con le attività caratterizzanti e con le necessità degli utenti, perciò garantendo apporti flessibili di personale. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle persone con disabilità sopraggiunta che avevano già un'identità lavorativa precedentemente al trauma: la riconfigurazione di un proprio ruolo professionale e/o occupazionale e la (ri)acquisizione delle conseguenti competenze e abilità derivanti, possono richiedere ambiti di esperienza quotidiana più simili a contesti professionali, poiché più facilmente accettabili per la persona. I percorsi possono utilizzare una sede fisica allestita ad hoc, come definita in capitolo 8, ovvero spazi della città e del territorio del Distretto che risultino adeguati allo scopo. Si chiede l'allestimento di **almeno cinque percorsi di gruppo stabilmente attivi**;
6. **PERCORSI POMERIDIANI:** attività pomeridiane di gruppo (massimo 12 persone a gruppo), da realizzarsi **almeno dalle ore 14:00 alle ore 18:00**, per fare esperienza di pratica occupazionale

relativamente all'esperire determinate autonomie, ovvero ad una tipologia di attività o linguaggio specifico. Sono spazi espressivi delle abilità e competenze della persona, che può fare esperienza delle proprie autonomie in una dimensione di gruppo e di interazione con il territorio. Sono atelier permanenti, di specializzazione, con frequenza anche contenuta ma continuativa, che possono anche generare compagnie stabili, comunque formati da persone che hanno un interesse specifico per l'attività che viene sviluppata in ciascuno di essi. Gli atelier pomeridiani si caratterizzano per (i) una minore intensità di frequenza e di esperienza rispetto ai laboratori stabili intensivi di cui al punto precedente, (ii) inoltre si pongono come offerta interstiziale tra quelli e l'offerta ludico-ricreativa di cui al punto successivo, rappresentando un'opportunità importante di esperienza, relazione e incontro per i frequentanti. Ciascun atelier, perciò, si deve caratterizzare per la tipologia di attività occupazionale e di declinazione che offre, con attenzione a non sovrapporsi, ma a integrarsi con le opportunità del territorio, prevedendo, perciò, anche una certa flessibilità di declinazione nel tempo di validità dell'appalto. Altrettanto flessibile dovrà essere l'apporto di personale, sia in termini di ore, che di figure professionali, poiché la declinazione degli atelier dovrà essere armonica e di valore tanto per gli utenti, quanto per il contesto cittadino. Gli atelier possono utilizzare una sede fisica allestita ad hoc, come definita in capitolo 8, ovvero spazi della città e del territorio del Distretto che risultino adeguati allo scopo. Si chiede l'allestimento di **almeno cinque gruppi atelier stabilmente attivi**, per un monte ore complessivo di almeno 80 ore a settimana;

7. **PERCORSI LUDICO-RICREATIVI:** attività di gruppo (circa 10 persone a gruppo) per sperimentare percorsi ludico-ricreativi con una duplice valenza, orientati sia all'esperienza fisico-motoria-artistica-ludica, che alla socializzazione con altri attori del contesto. Possono essere gruppi stabili o temporanei, che condividono un percorso di qualche incontro/mese, finalizzati a esigenze/opportunità specifiche temporanee, ovvero alla sperimentazione di ambiti occupazionali nuovi e inediti. L'obiettivo è allontanarsi dalla strutturazione del tempo libero in corsi mirati e appetibili unicamente per persone con disabilità, per creare attivazioni che vedono il coinvolgimento anche della comunità in varie forme e con espedienti diversi, per avvicinare il mondo della disabilità a contesti normalizzanti di vita della città e del territorio del Distretto. I percorsi ludico-ricreativi dovranno essere aperti alla città, in integrazione con altre opportunità del territorio, gestiti o supportati dalla collaborazione di esperti delle pratiche scelte. Tali percorsi, scelti per ciascun utente a supporto e completamento delle attività programmate nel PEI, potranno essere fruiti dai singoli coerentemente con la disponibilità da parte degli utenti stessi e delle loro famiglie di rendersene parte attiva. I percorsi possono utilizzare le sedi fisiche allestite per i laboratori e gli atelier, come definite in capitolo 8, se congrui con l'attività del percorso, ovvero spazi della città e del territorio del Distretto che risultino adeguati allo scopo. Sarà cura di ciascun Concorrente scegliere e motivare la varietà di percorsi attivabili. Si chiede l'allestimento di **almeno quattro percorsi ludico-ricreativi stabilmente attivi**;
8. **SUPPORTO ALLO SVILUPPO DI GRUPPI di USCITA AUTONOMI:** sono da prevedere anche azioni di supporto alla crescita di gruppi di uscita autonomi tra persone con disabilità che, vivendo numerose esperienze insieme, di diverso tipo, percorrono tratti di vita insieme ed esprimono spontaneamente il desiderio di auto-organizzarsi in attività ludico-ricreative-culturali, per l'organizzazione delle quali, tuttavia, necessitano di essere supportati dal punto di vista pratico (ad esempio per definire il tipo di attività da fare insieme, l'ora, il luogo, come darsi appuntamento, chi chiamare e invitare con sé, come raggiungere il luogo, chi/come si comprano eventuali biglietti per effettuare quella specifica attività, ...). Questi aspetti pratici di "normalità" vanno supportati, poiché sono spesso tra i primi ostacoli che incontrano le persone con disabilità nella socializzazione. Il supporto, se possibile e opportuno a seconda delle situazioni e se condiviso dalle persone direttamente coinvolte, dovrebbe cercare di indirizzare verso la connessione con altri gruppi di scopo simile eventualmente esistenti, ciò al fine di favorire l'integrazione, ma anche per promuovere e consolidare una cultura della diversità che consenta di abbattere i muri dello stigma. Sono da prevedere **almeno 6 ore/settimana per azioni di supporto a gruppi**, ritenendo che queste siano da dedicare:
 - ad accompagnare le persone con disabilità, se necessario, in fase iniziale, in situazione;
 - all'organizzazione e all'allestimento dei contatti iniziali e delle modalità organizzative;

- a reperire e ad accompagnare gruppi di volontari;
- a sviluppare reti di contesto che possano fungere da supporto in caso di bisogno poiché presenti in situazione e adeguatamente informate per poter cogliere certi segnali di difficoltà o crisi.

Relativamente al punto **1.**, il **minimo prestazionale di ore richiesto è non meno di quanto sopra espresso al paragrafo indicato**, ore che dovranno essere regolarmente documentate.

Relativamente ai punti sopra **dal 2. all'8.**, le azioni e i dispositivi richiesti sono da progettare tenendo conto che **il minimo prestazionale richiesto è di non meno di 29.100 ore annue di attività** degli operatori regolarmente documentata corrispondenti a non meno di 12.828 ore di attività di servizio a favore degli utenti.

8. Spazi, contesti, luoghi

a) Orientamenti

La dimensione del “luogo” rappresenta uno strumento strategico di posizionamento e sviluppo di relazioni volte all’integrazione e alla promozione di una cultura della fragilità; ne consegue che l’utilizzo dello/degli spazi deve essere fluido e continuativo, non orientato all’occupazione/affitto di locali da intendersi quali semplici “contenitori strutturali”, ma alla co-progettazione di percorsi, eventi, iniziative, ...è necessario rendere i luoghi aperti, relazionali, comunitari, pieni di normalità, contesti per tutti, non spazi specifici riservati alla disabilità.

Pertanto, sono quattro i punti di attenzione da avere:

1. progettare e realizzare la definizione e la strutturazione dei luoghi prioritariamente in base alla declinazione di funzione occupazionale che si intende perseguire in quello spazio, affinché siano luoghi interessanti e utili per la città, a vario livello a seconda dello sviluppo occupazionale che si intende offrire (luoghi orientati alla produzione e/o fruizione culturale, e/o luoghi orientati alla produzione di beni e/o di servizi, ovvero luoghi orientati ad attività ricreative, ludiche, sportive, socializzanti, ...). Lo sviluppo dei luoghi deve essere pensato e progettato rispetto a quanto offre la città, per poter essere adeguato ad un pubblico più ampio e vario delle persone individuate in questa procedura e ad un utilizzo più articolato dei soli dispositivi qui richiesti;
2. progettare e realizzare luoghi che possano assolvere a più funzioni contemporaneamente, poiché riescono a far convivere esperienze e finalità differenti in modo armonico e generativo. Questo, anche nell’ottica di favorire la strutturazione e/o l’utilizzo di luoghi multifunzione, per razionalizzare gli investimenti sui contesti e renderli massimamente proficui, perciò individuando strategie e organizzazioni adeguate a far convivere dispositivi con finalità differenti e persone con bisogni specifici;
3. i luoghi della fragilità devono essere luoghi di bellezza, luoghi in cui è piacevole entrare e stare, luoghi in cui sia bello incontrare e condividere, luoghi generativi di relazioni. Tra le esperienze maturate in questi anni, il trasferimento di un centro socio-occupazionale esistente in un luogo “aperto”, nel quale convivono molteplici attività (bar e ristorante, uffici, organizzazione di eventi e mostre, una biblioteca civica, ...) ha mostrato come sia possibile sfidare i confini fisici dello spazio per aprire a nuove opportunità relazionali, rilevanti per gli ospiti del servizio, per gli operatori, per le persone che accedono a questi spazi per frequentare le altre attività inserite e che si trovano a contatto con persone fragili in contesti di quotidianità. È su sinergie di questo tipo che è necessario investire, per dare concretezza all’integrazione e valore alle diversità, rendendo le persone con fragilità partecipi degli spazi belli, di rinascita e di sviluppo della città;
4. i luoghi individuati devono ovviamente avere caratteristiche adeguate, oltre che alle finalità di scopo, anche alle persone destinatarie della presente procedura, come individuate nei capitoli precedenti.

Alla luce dell’attuale periodo e delle indicazioni e Linee Guida sullo svolgimento dei servizi, gli spazi proposti devono corrispondere alle vigenti normative; è necessario che l’Offerente ne tenga conto nella elaborazione complessiva della proposta.

b) Minimi prestazionali

Rappresentano minimo rispetto ai luoghi, per tutta la durata di vigenza contrattuale:

1. **SPAZI LABORATORIO:** sono da allestire **almeno 4 spazi laboratorio con inclinazioni differenti l’uno dall’altro e specifiche**, in grado di rappresentare, rispetto alla declinazione propria di ognuno, 4 contesti interessanti per la città, di ricerca e innovazione sociale, che, per come sono allestiti, per i dispositivi e gli accorgimenti che offrono e/o per le sinergie di territorio che li intrecciano, riescono ad essere attrattivi/utili anche per soggetti differenti dai destinatari della presente procedura. Possono essere contesti già esistenti o che saranno creati ad hoc e

disponibili dal momento di decorrenza del contratto esito di questa procedura. Dovranno essere utilizzati in modo fluido e sinergico rispetto ai vari dispositivi che la presente procedura richiede di allestire, mantenendo un'ottica di ottimizzazione di utilizzo, ma anche di costruzione di relazioni e intrecci progettuali. Nel dettaglio si richiede l'allestimento di:

- uno spazio laboratorio per apprendimenti mirati, anche individuali, in cui testare e apprendere l'uso di tecnologie facilitanti la comunicazione, il movimento, la cura di sé e la (s)vestizione, la preparazione di un pasto, l'utilizzo degli elettrodomestici principali di un'abitazione, ... deve avere connessioni con agenzie e aziende che sviluppano tecnologie, ovvero con scuole che hanno indirizzo tecnologico;
- uno spazio laboratorio per attività teatrali, di narrazione e linguaggio, di pensiero e parola, appositamente allestito per consentire di lavorare sulle diverse modalità di comunicazione ed espressione. Questo luogo deve avere connessioni con testate giornalistiche e agenzie di comunicazione locali o di più ampia diffusione, con compagnie e scuole teatrali, con altri spazi teatrali, ma anche con eventi e manifestazioni a tema, così come con scuole e progetti scolastici, biblioteche e altri interlocutori culturali di cui la città è ricca;
- uno spazio laboratorio per attività di grafica, immagine e disegno, con attrezzature adeguate e connessioni significative di territorio per sviluppare una pratica artistica di rilievo nell'offerta della città, sia in termini di prodotti, che di esperienze. Questo luogo dovrà allestire connessioni e collaborazioni per sviluppare la pratica e il linguaggio artistico a servizio del tessuto produttivo, ma anche dei contesti culturali della città, in connessione con le scuole, anche specialistiche, così come con altri laboratori di tipo artistico e di ricerca e sviluppo creativo connessi alla grafica e alle arti visive;
- uno spazio laboratorio, se possibile in collegamento con un contesto aziendale o produttivo, per sperimentare gli utenti in ambienti e situazioni prossime al mondo del lavoro, seppur mantenendo un orientamento occupazionale, per poter fare esperienza degli aspetti di tenuta, di adeguatezza al contesto, di puntualità, di rispetto delle regole, di relazione con i colleghi, ... di tutti quegli aspetti che connotano gli ambienti di lavoro a prescindere da quanto è prodotto o realizzato. Lo spazio laboratorio dovrà perciò sviluppare connessioni con il contesto produttivo/aziendale, senza dividerne lo spazio fisico. Dovrà costituire una sorta di spazio sperimentale che si pone come intercapedine tra il tessuto produttivo e i servizi a favore delle persone con fragilità.

Gli spazi laboratorio dovranno avere la referenza di uno o più responsabili dedicati, per non meno di 25 ore settimanali complessive. I referenti dello spazio non hanno referenza rispetto alle persone con disabilità e agli altri fruitori, ma sono invece referenti per lo sviluppo dello spazio, in termini logistici, di relazione e di senso. Devono occuparsi di creare calendari e regole di uso degli spazi, avendo attenzione per le esigenze specifiche di ciascuno, ma anche per favorire le connessioni tra le diverse anime che attraversano e vivono il luogo, oltre che presidiare tutti aspetti inerenti alla sicurezza.

Gli *spazi laboratorio*, pur non essendo strutture soggette all'obbligo di rilascio di autorizzazione al funzionamento, così come previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 564/2000 e ss.mm.ii., parte 1, articolo 3, dovranno comunque rispettare i requisiti comuni a tutte le strutture dal punto di vista strutturale e organizzativo funzionale così come declinati dalla medesima direttiva regionale.

Le strutture presso cui si svolgono le attività oggetto del presente capitolato devono essere ubicate nel territorio del Comune di Reggio Emilia, in luoghi facilmente accessibili anche con i mezzi pubblici.

Devono essere assicurati spazi adeguati per dimensioni e dislocazione, anche in funzione delle attività da svolgere ed in riferimento al numero di utenti accolti. Gli spazi dovranno essere privi di barriere architettoniche. La struttura dovrà essere dotata di tutte le certificazioni di conformità degli impianti elettrici, idrici, termici ai sensi della normativa di riferimento.

L'Affidatario dovrà disporre alla data di consegna del servizio di tali strutture a titolo di proprietà o di altro diritto reale (es. contratto di locazione).

Ciascun *spazio laboratorio* dovrà disporre dei seguenti requisiti minimi:

- una zona pranzo, anche separata e/o correlata allo spazio laboratorio, per consentire la consumazione dei pasti, se presenti e previsti nel progetto di servizio
- locali ad uso collettivo per le attività previste, di dimensioni adeguate alla capacità ricettiva massima della struttura e tali da permettere la manovra e la rotazione di carrozzine ed altri ausili per la deambulazione
- servizi igienici accessibili e attrezzati per persone con disabilità in numero adeguato alla capacità ricettiva della struttura, con la precisazione che almeno uno degli spazi laboratorio previsti deve anche disporre di attrezzature adeguate al cambio.

La sede degli spazi laboratorio dovrà essere arredata con attrezzature ed arredi adeguati e dovrà essere in regola con le dovute specifiche autorizzazioni e destinazioni d'uso congruenti per le attività da svolgere.

I materiali necessari all'espletamento delle attività devono essere interamente forniti dall'Affidatario, che sarà anche responsabile della custodia dei suddetti locali, attrezzature e arredi. Sarà onere dell'Affidatario ogni eventuale costo derivante da affitto dei locali, manutenzioni ordinarie, utenze, pulizie e ogni altro onere derivante dall'utilizzo degli spazi laboratorio.

L'Azienda FCR non potrà essere chiamata a farsi carico di oneri per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, né di costi per le utenze o altro costo comunque inerente all'utilizzo degli spazi laboratorio per le finalità espresse nel presente appalto.

2. **CONTESTI OSPITANTI:** l'Affidatario è chiamato a stringere contatti e relazioni con realtà del territorio, pubbliche e private, disponibili ad ospitare percorsi individuali e/o di gruppo, come definiti in precedenza. Ad oggi, le realtà ospitanti sono oltre 100, di cui almeno 8 accolgono azioni di cittadinanza attiva in gruppo con o senza operatore. È auspicabile che tale rete sia non solo mantenuta, ma anche incrementata, creando ulteriori connessioni virtuose con i contesti e il territorio. Con alcune di queste realtà è stato possibile nel tempo sviluppare azioni progettuali congiunte che hanno dato un apporto di senso anche al contesto ospitante, avviandolo verso nuovi orizzonti progettuali e declinazioni. Dovrà essere cura dei coordinatori dei dispositivi di osservazione, apprendimento ed esperienza, oltre che della funzione di referenza degli spazi, sviluppare tali connessioni di territorio, per poter dare corpo alle azioni richieste.

3. **ALTRI LUOGHI ALLESTITI DAL SISTEMA E GIÀ IN ESSERE, DA MANTENERE E UTILIZZARE:** Si segnala inoltre che il Sistema dei Servizi dispone di un appartamento, completamente arredato e domotizzato, situato in via Brigata Reggio n°30 a Reggio Emilia, così composto:

- ingresso con dispositivo apriporta sia manuale, che vocale;
- una cucina abitabile, accessibile, fornita di attrezzature, strumenti e stoviglie accessibili per le principali funzioni connesse alla preparazione e al consumo di cibi;
- un soggiorno salotto con due grandi balconi abitabili con serramenti elettrici e aperture a scorrimento delle portefinestre;
- una camera da letto matrimoniale, con reti regolabili e serramenti elettrici;
- una camera da letto singola, con rete normale;
- due bagni completamente accessibili, di cui uno con sistema doccia e soffione di asciugatura fruibile anche da persone in carrozzina;
- un vano lavanderia;
- uno studio con divano letto.

L'appartamento, se necessario e solo con esplicita autorizzazione della committenza, potrà essere utilizzato come sede dei dispositivi volti all'apprendimento delle autonomie di tipo pratico necessarie all'abitare. L'appartamento non potrà essere utilizzato in uso esclusivo, poiché già utilizzato anche da altri progetti ad oggi non definibili in modo più dettagliato. Le reali possibilità ed i termini contrattuali del suo eventuale utilizzo saranno valutabili solo nel momento dell'aggiudicazione definitiva.

Anche successivamente, nel corso dell'attività, la Committenza si riserva la possibilità di consentirne l'uso – per le finalità previste da questo servizio e più in generale del sistema dei servizi – qualora le condizioni d'uso e l'interazione con altri servizi lo consentano. La ripartizione degli oneri sociali e sanitari così come delle quote di costo a carico dell'Affidatario saranno da definire in funzione delle destinazioni progettuali.

Il sistema dei Servizi è inoltre in grado di mettere a disposizione ulteriori luoghi utili alla progettualità degli interventi, messi a disposizione da altri attori pubblici del territorio in relazione ad accordi maturati per sviluppare comuni attività (quali, ad esempio: 1. la project room di Fondazione Palazzo Magnani, spazio disponibile durante il periodo novembre/aprile di ogni anno in cui è possibile allestire insieme alla Fondazione stessa, progettualità che intrecciano arte e fragilità; 2. gli spazi del Parco San Lazzaro, con particolare riferimento sia all'area verde in cui sono stati identificati in una co-progettazione con ASL e Comune due aree da allestire per il gioco dei bambini; che agli spazi di Luoghi di Prevenzione, che, in accordo con ASL e LILT, prevedono intrecci progettuali possibili a favore sia delle persone con disabilità, che degli operatori dei servizi; ...)

Le modalità di concessione in uso dei diversi spazi qui delineati sono da definire, per il tramite di FCR, con le diverse proprietà.

a) Orientamenti

La persona con disabilità deve essere la protagonista di ogni fase e funzione ed è con questa che il personale a diverso titolo implicato nella presente procedura deve confrontarsi e condividere la progettualità, i reciproci coinvolgimenti e apporti. Accompagnare all'adulità significa anche lavorare con le famiglie degli utenti affinché possano modificare il proprio ruolo genitoriale (o di relazione) riconoscendo progressivamente al proprio congiunto la possibilità di evolvere. L'approccio praticato non può perciò limitarsi a quello assistenziale-educativo, che, seppur prioritario, non esaurisce la ricchezza di sfumature e sguardi necessari a rendere ricca l'esperienza di vita della persona adulta. Sarà perciò necessario non solo individuare figure con competenze variegata e differenti (operatori socio-sanitari, educatori, terapisti occupazionali, atelieristi, ...), ma anche offrire sinergie significative di rete e partenariato con altri attori della società civile e della comunità, così come con i tessuti culturale e produttivo della città, per arricchire le esperienze delle persone e per renderle parte attiva nella vita del contesto.

Sarà perciò necessario individuare altri attori con differenti professionalità, esperienze, obiettivi, ... da poter coinvolgere nei percorsi come prassi metodologica, per rendere più ricchi gli apporti e le esperienze, ma anche per aiutare il Sistema e l'Ambito a calarle nella quotidianità del territorio, sia sul versante produttivo, che su quello più ampio del vivere il contesto ed esserne parte in modo attivo e propositivo.

Si ritiene inoltre significativo il coinvolgimento degli esperti per esperienza che hanno frequentato i percorsi promossi da Città Senza Barriere, declinando modalità di apporto nuove per renderli utili nel supporto di persone con disabilità, ma anche dei loro famigliari e degli operatori che accompagnano le progettualità.

Tre accorgimenti metodologici possono essere di supporto nell'attuazione di questi orientamenti:

- a. individuare percorsi di formazione che consentano di apprendere innanzitutto dalle eccellenze del territorio, anche se spiccano (o proprio perché spiccano) in ambiti diversi da quello oggetto del presente Appalto;
- b. consentire agli operatori di seguire dispositivi via via differenti, senza fossilizzarsi su progettualità di lunga durata, per favorire uno sguardo più ampio e una maggior comprensione dell'intero sistema di cui si è parte;
- c. tenere una documentazione dei percorsi e dei processi di lavoro che dia modo a ciascun attore coinvolto di comprenderne il senso, gli orientamenti e gli obiettivi, le opportunità e gli snodi.

b) Minimi prestazionali

Nel servizio devono operare risorse di personale in grado di assicurare la funzione tecnico-direttiva e di coordinamento del servizio, la presa in carico degli utenti, l'attuazione delle funzioni previste a supporto degli utenti e di una loro massima autonomia possibile, assicurando tempestività ed adeguatezza dell'intervento, la funzione amministrativa correlata ai diversi adempimenti ed alla gestione complessiva.

Rappresentano obiettivo minimo prestazionale da garantire e migliorare rispetto allo staff e al personale, per tutta la durata di vigenza contrattuale:

1. REFERENZA DI AMBITO E ALTRI RUOLI DI COORDINAMENTO E REFERENZA:

Come già indicato ai precedenti capitoli dal n° 4 al n° 8, sono richieste diverse figure di referenza e coordinamento:

- una figura unica di **referenza di tutti i Servizi affidati con il presente Appalto**, per non meno di 25 ore settimanali;
- almeno **3 figure di coordinamento**, di cui:
 - una afferente all'osservazione e documentazione, per almeno 25 ore settimanali;

- una afferente all'apprendimento, a tempo pieno (38 ore settimanali);
- una afferente all'esperienza, a tempo pieno (38 ore settimanali).
- una funzione di **referenza degli spazi** – anche frazionabile in più risorse - con un impegno complessivo di almeno 25 ore settimanali.

Il Referente unico di tutti i servizi dell'Appalto dovrà essere in possesso di diploma di laurea pertinente (Pedagogia / Psicologia / Servizi Sociali / Scienze della Formazione / Educazione) o di uno dei titoli previsti dal regolamento di cui al D.M. 8 ottobre 1998, n. 520 e/o con un'esperienza lavorativa nel ruolo specifico di coordinatore di servizi complessi nell'area adulti con disabilità, di Enti Pubblici e/o in Convenzione, di non meno di quattro anni.

La funzione è a presidio della tenuta dei processi e del metodo di lavoro, ma anche del forte orientamento all'innovazione dell'Ambito, che, in stretta sinergia con la Committenza, sia artefice del cambiamento di paradigma richiesto con il presente Appalto e operi in co-progettazione sia verso l'interno, con la propria organizzazione/partenariato, che verso l'esterno, con il territorio e la Committenza.

Tale figura dovrà poter gestire in modo fluido le risorse, umane ed economiche, sull'intero appalto, per poter realizzare al meglio e con la maggior flessibilità possibile gli indirizzi e le innovazioni esito della costante co-progettazione tra l'Affidatario e la Committenza.

I tre coordinatori delle funzioni di Osservazione e Documentazione, Apprendimento, Fare Esperienza, hanno il compito di organizzare e accompagnare le equipe di lavoro dei diversi dispositivi richiesti e offerti.

Sono referenti dello sviluppo e dell'impostazione complessiva della funzione che coordinano, di cui devono garantire la maggior e miglior declinazione possibile in termini di varietà, di adeguatezza allo scopo e all'utenza, di raggiungimento degli obiettivi dei partecipanti. Sono chiamati a presidiare lo sviluppo del progetto personale di ciascun utente per il tempo che questo frequenta i dispositivi di loro pertinenza, individuando un operatore referente per ciascun utente. Presidiano le relazioni con le famiglie.

I coordinatori dovranno lavorare in stretta sinergia con il/i referente/i degli spazi laboratorio, con cui dovranno collaborare per sviluppare relazioni con realtà esterne utili e funzionali ad arricchire l'offerta e le progettualità della funzione che presidiano.

Ai coordinatori compete anche:

- la tenuta d'insieme della funzione a cui sono preposti, anche con riferimento al personale e all'equipe
- la visione strategica della funzione di propria pertinenza con riferimento alle altre funzioni individuate come prioritarie in Appalto e con riferimento all'Ambito Socio-occupazionale, di orientamento al lavoro e tempo libero, più complessivamente inteso,
- una partecipazione attiva alla costruzione degli oggetti di lavoro e degli strumenti in uso,
- la tenuta e la presentazione della documentazione richiesta a supporto della funzione,
- la programmazione delle attività e la condivisione delle stesse con la Committenza.

I tre coordinatori delle funzioni di Osservazione e Documentazione, Apprendimento, Fare Esperienza saranno coordinati dal Referente Unico di tutti i servizi del presente Appalto.

I Coordinatori dovranno essere in possesso di diploma di laurea pertinente (Pedagogia / Psicologia / Servizi Sociali / Scienze della Formazione / Educazione) o di uno dei titoli previsti dal regolamento di cui al D.M. 8 ottobre 1998, n. 520 e/o con un'esperienza lavorativa nel ruolo specifico di coordinatore di servizi complessi nell'area adulti con disabilità, di Enti Pubblici e/o in Convenzione, di non meno di tre anni.

La **funzione di referenza di spazio** deve essere agita da personale abile e competente rispetto alla declinazione dello spazio, che sviluppa avvalendosi di collaborazioni e competenze di altri soggetti anche, ma con un mandato proprio specifico.

La referenza di spazio è dedicata a:

- collaborare con i coordinatori di funzione, per allestire progettualità e relazioni con realtà esterne, oltre che per adeguare, di conseguenza, gli spazi e gli strumenti a disposizione;

- lo sviluppo delle connessioni e delle relazioni dello spazio con altri contesti del territorio, attinenti alla declinazione di ciascun laboratorio;
- l'allestimento dello spazio-laboratorio a partire dalla funzione occupazionale e/o dall'attività artistica-ludico-creativa che si pratica in quel luogo, per far sì che il luogo parli e racconti un approccio, l'intento che si persegue, il metodo di lavoro che si pratica, è perciò richiesta cura verso la scelta di allestimento degli spazi e dei materiali da utilizzare, nonché la loro disposizione e presentazione ai partecipanti alle diverse attività;
- il riordino e la manutenzione degli spazi in buono stato, affinché risultino luoghi belli, piacevoli da vivere e da attraversare e affinché ciascun gruppo possa trovare quanto gli serve per l'attività specifica che svolge in quello spazio;
- la tenuta del calendario degli utilizzi dello spazio, per consentire la convivenza di gruppi diversi, che possano trovare però agio nel condividere lo spazio;
- la promozione di eventi e di azioni per far conoscere e vivere lo spazio al territorio per la maggior parte del tempo della settimana, anche in orario serale, al sabato e alla domenica, quando utile e possibile.

Il/i Referente/i di spazio sarà/anno coordinato/i dal Referente Unico di tutti i servizi del presente Appalto.

Il/i Referente/i degli spazi dovrà/anno essere in possesso di adeguata formazione e/o con un'esperienza lavorativa per almeno 2 anni nel ruolo specifico di gestione di progetti e/o di gestione di spazi di comunità e/o di costruzione di spazi comunitari e/o community management.

2. **PERSONALE OPERATIVO:**

i diversi dispositivi richiesti e offerti dovranno prevedere l'apporto di personale educativo in modo non esclusivo, ma prioritario.

In ragione della complessità degli interventi – che con solo riferimento ai minimi prestazionali delle ore annue di attività degli operatori (coordinatori e referenti esclusi) ammontano a non meno di 41.125 ore - è da prevedere la composizione di equipe di **non meno di 24 operatori e non oltre 36 operatori**, tra personale educativo, socio-assistenziale, atelieristi, terapisti occupazionali e altre risorse, dedicate allo sviluppo delle autonomie delle persone afferenti all'Ambito, a presidio dei loro progetti personali, da sviluppare in modo armonico e orientato rispetto al progetto esistenziale di vita di ciascuno, se presente.

Saranno referenti di alcuni utenti, con i quali dovranno definire come procedere per coinvolgerli nelle scelte che li riguardano e renderli partecipi e attivi nella definizione del proprio percorso. Dovranno curare le relazioni con le famiglie e lo sviluppo progettuale in sinergia con gli altri operatori e le altre figure dell'equipe, così come con interlocutori esterni che partecipano alla realizzazione dei differenti dispositivi di ciascuna funzione.

Saranno coordinati dai coordinatori di funzione.

Con riferimento al **personale operativo** impiegato nei servizi oggetto del presente Appalto, si specifica che:

- il personale con qualifica di educatore professionale socio-sanitario o educatore professionale socio-pedagogico dovrà essere in misura non inferiore al 50% dei CV proposti. Per entrambi i profili si fa riferimento alla Legge 27.12.2017, n. 205, commi dal 593 al 601 (Legge di Bilancio 2018) e alle indicazioni in essa contenute con particolare riferimento a quanto previsto dal DM 520 dell'8/10/1998, comprendendo inoltre anche coloro che sono al momento della presentazione dell'offerta iscritti ai percorsi per il conseguimento dei 60 CFU definiti dalla normativa
- il personale con qualifica di operatore socio sanitario (OSS) ai sensi della normativa regionale vigente, dovrà essere in misura non inferiore al 5% e non superiore al 10% dei CV proposti, concorrendo alla realizzazione dei progetti educativi individualizzati, sulla base delle specifiche

competenze, svolgendo attività di mantenimento delle abilità residue e di riattivazione e assistenza strettamente connesse alle attività quotidiane;

- l’Affidatario deve inoltre disporre, per non meno di 12 ore settimanali ciascuno, di almeno
 - 1 orientatore professionale,
 - 1 terapeuta occupazionale,
 - 1 atelierista con laurea in arti visive o diploma dell’Accademia e adeguata esperienza documentata per almeno 24 mesi e/o formazione specifica aggiuntiva,
 - 1 psicologo con esperienza di conduzione di gruppi pertinenti all’Ambito;
- non oltre il 10% del personale proposto può risultare senza specifica qualifica attinente purché in possesso di documentata esperienza nell’ambito del lavoro con le persone con disabilità da non meno di 5 anni.

È inoltre auspicabile l’impiego di volontari, animatori, istruttori artigiani, volontari del servizio civile, persone in tirocinio formativo curriculare. Tali figure sono funzionali a coadiuvare le attività di tipo educativo-ricreativo e formativo e non concorrono al raggiungimento degli standard richiesti.

È particolarmente apprezzato il coinvolgimento adeguatamente motivato di esperti per esperienza.

3. **STAFF AMMINISTRATIVO:** è necessario prevedere l’apporto di uno staff amministrativo, con professionalità, competenze e qualifiche adeguate a sostenere dal punto di vista gestionale e amministrativo le attività oggetto dell’Appalto.

In particolare, allo staff amministrativo compete:

- la predisposizione e gestione degli atti amministrativi necessari per la realizzazione di ciascun dispositivo progettuale,
- la raccolta e validazione dei dati di realizzazione delle funzioni richieste dalla presente procedura,
- il raccordo operativo e reportistico con la Committenza, in termini di elaborazione e analisi dei dati di utenti, famiglie e dispositivi approntati,
- la liquidazione di eventuali contributi e indennità a favore degli utenti.

ULTERIORI SPECIFICHE RELATIVE A TUTTI GLI OPERATORI DI QUALSIASI LIVELLO E RUOLO COINVOLTI NELL’APPALTO

Si specifica inoltre, relativamente a tutti gli operatori, di qualsiasi livello e ruolo, coinvolti nell’Appalto, che:

- nel caso di affidamento a nuovo aggiudicatario dei servizi correlati alla presente procedura, è prevista quale condizione di esecuzione dell’Appalto la clausola sociale di salvaguardia di riassorbimento di manodopera in favore dei lavoratori e delle lavoratrici attualmente impiegate;
- il mancato possesso delle qualifiche e/o dei requisiti precedentemente indicati con riferimento a ogni funzione e ruolo, non può costituire motivo per il mancato riassorbimento e/o motivo per la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro dei lavoratori attualmente impiegati nei servizi correlati alla presente procedura.

L’Affidatario, inoltre, in sede di Offerta dovrà presentare in forma sintetica tabellare l’elenco nominativo di tutto il personale che intende impiegare per l’espletamento dei servizi oggetto dell’Appalto, mettendo in evidenza la congruità degli stessi nominativi con il possesso dei requisiti di qualifica e di esperienza professionale richiesti.

La verifica di questi deve risultare dal curriculum vitae individuale redatto esclusivamente secondo lo standard del Formato Europeo per il Curriculum Vitae.

All'atto della stipulazione del contratto e, in ogni caso prima dell'attivazione dei servizi, se antecedente alla stipulazione, l'Affidatario è tenuto a:

- a) presentare al Committente l'elenco del personale effettivamente incaricato, che dovrà avere in ogni caso pari requisiti rispetto a quello dichiarato in Offerta;
- b) per ognuno dei soggetti indicati nell'elenco di cui alla precedente lettera a), nell'applicazione dell'art. 25 bis del d.P.R. n. 313 del 2002, così come integrato ad opera dall'art. 2 del d.lgs. 39/2014 "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile", garantire in modo continuativo e costante il rispetto degli obblighi specifici ivi previsti

10. Co-progettazione

Oltre a tutto quanto delineato e richiesto, la Committenza intende avvalersi di modalità di co-progettazione con l'Affidatario su alcuni aspetti che rappresentano per la Committenza stessa finalità significative, su cui si richiede un apporto progettuale da parte dell'Affidatario. Oggi più che mai, viste le criticità e la produzione normativa imposte dal Covid-19, è necessario mantenere aperto e costante il dialogo progettuale sui Servizi, pertanto la co-progettazione è la metodologia che deve accompagnare tutto l'allestimento e la realizzazione dell'Appalto, in ogni sua parte, con attenzione ai differenti interlocutori, oltre al Committente, ma anche con riferimento ai diversi dispositivi e livelli di raccordo necessari, alle diverse fasi di impostazione e realizzazione delle funzioni richieste in Appalto, ai diversi ambiti di obiettivi e ai differenti livelli di interlocuzione e confronto da attivare e garantire per mantenere lo sguardo aperto, per avere una pratica dialogante che fruisce del sapere e dell'esperienza di mondi diversi e riesce a metterla al servizio di quanto è necessario e possibile assumere come bisogno/opportunità nel qui ed ora della situazione.

La co-progettazione dovrà perciò rappresentare la modalità con cui sono costruiti gli oggetti di lavoro sottoindicati nei successivi paragrafi, ma anche il modo in cui saranno rinegoziati, allestiti e valutati. La co-progettazione dovrà riguardare non solo le modalità di relazione con la Committenza, ma anche i raccordi interni, tra le figure che concorreranno per conto dell'Affidatario alla realizzazione delle varie funzioni.

Nello specifico, costituiscono elemento di co-progettazione da declinare come dettagliato in Avviso, con riferimento ai contenuti espressi nei capitoli da 4 a 8:

a) La co-progettazione

L'allestimento di un metodo di lavoro e di assetti organizzativi che consentano un processo di co-progettazione in itinere

L'attesa della Committenza rispetto alle modalità di co-progettazione è riuscire a costruire un sistema di offerta che possa accogliere e accompagnare un numero ingente di persone con diverse tipologie di disabilità e con diversi livelli di autonomia e potenzialità, senza ricorrere a dispositivi predefiniti in modo vincolante, ma accompagnando gli sviluppi delle persone e delle situazioni con un processo costante di co-progettazione in itinere, per mantenere attuale l'offerta in considerazione anche delle possibilità e dei vincoli che la situazione di contesto offre e richiede. Avere come focus progettuale il bisogno della persona, le sue possibilità e desideri di apprendimento ed evoluzione, di esperienza e consolidamento, le sue potenzialità, le opportunità e i vincoli di contesto/situazione, piuttosto che il mantenimento del contenitore/dispositivo, è l'incentivo a massimizzare le possibilità di esperienza per ciascuno e mantenere viva costantemente la progettualità, individuando, insieme, nuove direzioni e possibilità.

Nell'individuare nuove opportunità, sarà tuttavia necessario nella fase iniziale garantire la continuità dei percorsi in essere, accompagnando la transizione verso il nuovo assetto in modo ponderato e affrontando i vincoli e le restrizioni imposti dalle norme per fronteggiare il Covid-19. Ci si attende,

infatti, che la transizione dall'attuale sistema di offerta al nuovo assetto dell'Ambito possa presentare numerose criticità, con riferimento, ad esempio, a:

- le restrizioni di legge via via imposte per massimizzare la sicurezza delle persone in questo periodo critico di emergenza derivata dal diffondersi del Covid-19 e con specifiche indicazioni relativamente ai servizi a favore delle persone con disabilità, indicazioni che dovranno essere costantemente assunte a perimetro della progettualità possibile e che, pertanto, implicheranno di necessità un costante ri-adequamento di vincoli e opportunità nella progettazione,
- inevitabili resistenze e disorientamenti da parte delle persone direttamente interessate dal cambiamento (la persona con disabilità in primis, i suoi famigliari, ma anche gli operatori),
- l'impalcatura di opportunità che è da riallestire in modo differente, coerentemente con quanto richiesto dal presente documento,
- le logiche di segmentazione e scelta dei percorsi che non rispondono più ad una collocazione in contenitori con un senso definito a priori, ma che intendono allestirsi in modo più flessibile, all'occorrenza, nel rispetto dei vincoli di legge, per supportare i bisogni degli utenti nel qui ed ora con riferimento all'osservazione, all'apprendimento e al fare esperienze,
- la numerosità e poliedricità di percorsi che andranno a supportare il progetto di vita di ciascun utente e che dovranno essere in tal senso scelti e orientati, oltre che valutati e coordinati,
- il diverso utilizzo e allestimento degli spazi e delle relazioni che da essi scaturiscono con le realtà del territorio, per poter costituire parte di un'offerta della/per la città e non per segmenti fragili di comunità,
- la diversa interazione che si richiede di allestire con le realtà del territorio, affinché l'approccio sia orientato ad accogliere e ad allestire opportunità per tutte le persone, senza riservare percorsi mirati e differenti alle persone con disabilità.

Questi sono solo alcuni degli aspetti che si pensa potranno rappresentare nodi critici nell'evoluzione del sistema di offerta dell'Ambito e che, di necessità, dovranno essere presidiati e accompagnati in transizione, attraverso la co-progettazione.

b) L'innovazione

La definizione di strumenti a supporto dell'innovazione dell'Ambito

Il nuovo assetto di Ambito deve poter produrre innovazione non solo nei percorsi degli utenti, ma anche nella programmazione e definizione più macro dell'Ambito stesso, evidenziando perciò elementi di novità e discontinuità con particolare riferimento a:

- la capacità di reagire agli eventi di contesto, producendo apprendimenti metodologici e di approccio innovativi per l'Ambito
- la possibile emersione di fenomeni inediti
- la visualizzazione di fenomeni trasversali e/o ricorsivi
- la verifica della finalizzazione degli interventi e/o della necessità di allestire interventi nuovi o di indirizzare in modo differenti gli interventi in essere
- l'apertura / la reimpostazione / il potenziamento di spazi di dialogo con i contesti socio-economici, produttivi e culturali di riferimento del territorio

Ci si attende di definire strumenti utili a supportare l'innovazione dell'Ambito, a partire da quanto prodotto dall'osservazione, affinché la conoscenza non sia solo sul singolo caso/utente/nucleo/contesto, ma anche su aspetti trasversali, ricorsività o, al contrario, sull'emergere di fenomeni nuovi e inediti. Da qui si deve poter generare l'innovazione costante dell'Ambito e dei percorsi possibili, perciò gli strumenti a supporto devono poter essere utili a sostenere la programmazione dei servizi, per contribuire a mettere a fuoco lacune di conoscenza o di intervento, portare sguardi di riprogettazione e innovazione di orientamenti, obiettivi, partnership, interlocuzioni e dialoghi, funzioni, dispositivi, progettualità, spazi da poter allestire con riferimento all'Ambito per attualizzarlo costantemente, non solo rispetto alle necessità e potenzialità delle persone, ma anche rispetto al contesto socio-economico e culturale di riferimento.

Ci si attende perciò di ricevere proposte e riflessioni su dispositivi/strumenti (i) in grado di offrire sguardi e meta-osservazioni sull'Ambito, producendo documentazione utile per la programmazione

socio-sanitaria, anche in termini di innovazione; (ii) utili e propedeutici a profilare analisi sulle politiche d'integrazione e inclusione professionale e occupazionale, che possano rappresentare nuovi elementi di dialogo con il tessuto produttivo locale.

c) La tecnologia

L'implementazione dell'utilizzo e dell'applicazione delle nuove tecnologie nella quotidianità di vita delle persone con disabilità

L'esperienza realizzata con l'appartamento Training, completamente domotizzato e attrezzato per poter essere fruito da persone con differenti abilità e difficoltà, così come l'assunzione dell'approccio della terapia occupazionale in diversi servizi dell'Ambito, e, ancora di più, il fronteggiamento in questi mesi del distanziamento imposto dalle restrizioni per la sicurezza che ha richiesto di portare "a distanza" tutti i servizi diurni in presenza, hanno mostrato la necessità di investire studio e competenza nello sviluppo e nell'utilizzo di supporti tecnologici personalizzati, se esistenti e utili ai fini del bisogno del singolo, in una ricerca costante di nuove soluzioni e facilitazioni per migliorare la vita delle persone con disabilità sia sul piano pratico, che su quello comunicativo/relazionale. I dispositivi oggi presenti in commercio, anche a basso costo, possono essere di grande supporto nell'autonomia quotidiana delle persone con disabilità, a vario livello (dal muoversi al realizzare operazioni pratico/manuali semplici o più complesse, dal comunicare al riuscire ad avere cura di sé, alla gestione e fruizione di tutti gli ambienti della casa, ...).

Sono innumerevoli le applicazioni possibili, ma vanno conosciute, personalizzate, programmate, ... a seconda delle necessità e delle opportunità, è indispensabile padroneggiare un sapere e un saper fare di tipo tecnologico che oggi manca nei servizi a favore delle persone con disabilità del Distretto di Reggio Emilia. La tecnologia non può essere intesa solo come abbellimento o gioco saltuario, deve essere strumento di lavoro quotidiano con le persone con disabilità, va perciò ben conosciuta e utilizzata in tutte le sue potenzialità, anche come mezzo educativo.

Al tempo stesso, la facilitazione della comunicazione, attraverso l'individuazione di supporti e strategie a sostegno dei processi di comunicazione degli utenti, rappresenta un ambito di lavoro da sempre significativo, quanto difficile da sviluppare nelle sue potenzialità e articolazioni quotidiane. È necessario consentire alle persone con disabilità che hanno maggiori difficoltà a comunicare di misurarsi con varie tecniche di facilitazione ed espressione, sperimentando dispositivi e tecnologie, per consegnare alla famiglia, ai contesti e ai servizi di esperienza, oltre che all'utente diretto, indicazioni sull'approccio comunicativo specifico di ciascuna persona, per poter proseguire e migliorare il lavoro di espressione e comprensione attraverso le diverse esperienze e ambiti di vita. Al tempo stesso, è necessario comprendere come declinare, in presenza come a distanza, ciascun dispositivo di Ambito (sia quelli indicati nella presente procedura come minimi prestazionali da garantire e migliorare, che quelli eventualmente offerti dall'Affidatario) per consentire l'uso delle facilitazioni alla comunicazione nella prassi quotidiana, sia tra operatori e utenti, che tra utente e utente, che tra utenti ed esterno.

d) L'alleanza con le famiglie

Stabilire nuove alleanze di approccio e orientamento con le famiglie per sostenere la centralità della persona con disabilità

Nella volontà di affermare e praticare la centralità e il protagonismo della persona con disabilità nell'approccio di Ambito, è necessario e urgente rinegoziare e ridefinire il patto progettuale con le famiglie, allestendo documenti e percorsi che possano contemplare, da un lato, anche l'errore, l'inciampo, il rischio, la caduta, tracciando nuovi confini flessibili di protezione e azzardo, affinché la crescita di autonomie sia possibile nella corresponsabilità anche rispetto all'assunzione di rischi.

Al tempo stesso, è indispensabile progettare azioni innovative a favore delle famiglie, che possano rappresentare:

- da un lato, spazi di supporto e sostegno ai care giver, anche attraverso sostegni tra pari, mettendo i care giver stessi al centro dell'attenzione e dell'intervento;

- dall'altro, percorsi per orientare le famiglie rispetto all'offerta e alla pianificazione del progetto di vita del proprio congiunto, supportarle nella comprensione delle opportunità, nella costruzione di alleanze con attori forse per loro nuovi, che affiancheranno i loro figli e congiunti per percorsi evolutivi.

È necessario altresì accompagnare le famiglie e le persone, allestendo referenze chiare e individuando operatori che possano essere di riferimento in un sistema di offerta e opportunità che, nella sua varietà, potrà comportare anche una molteplicità di percorsi attivi in contemporanea a favore della medesima persona.

e) Generare potenzialità occupazionale lavorativa *Definire interventi funzionali a generare occupazione lavorativa*

Un'ulteriore area di co-progettazione è rappresentata dalla necessità di generare potenzialità occupazionale lavorativa, anche nella situazione attuale, seppur con i limiti e le precauzioni necessarie, con riferimento a molteplici aspetti, ovvero:

- individuare nuove possibilità e percorsi per facilitare l'inserimento di persone con disabilità nei canali ordinari del lavoro,
- stimolare e accompagnare aziende non soggette ad obbligo ad accogliere persone con disabilità,
- sperimentare percorsi di inserimento in contesti di occupazione di persone con disabilità specifiche, che necessitano di particolari attenzioni e cura in fase di inserimento per sviluppare le condizioni necessarie (anche di contesto) affinché l'inserimento possa funzionare.

È inoltre da allestire una riflessione congiunta sulla revisione delle attuali premesse e orientamenti che, come Sistema, si è assunti, nel rispetto della norma, con riferimento alle indennità di tirocinio e su come sono state gestite le forme di cittadinanza attiva sino all'emergenza Covid-19 e che dovranno prevedere di necessità un nuovo assetto. È necessario progettare e sperimentare dispositivi innovativi a valore inclusivo.

11. Ammissione e dimissione

L'opportunità, le modalità e i tempi di ammissione e dimissione delle persone con disabilità nell'Ambito e alle 3 macro-funzioni (osservazione e documentazione, apprendimento e fare esperienza) previste dalla presente procedura vengono definiti in sede di UVH tra i referenti del Servizio pubblico integrato socio-sanitario, gli operatori referenti dei diversi dispositivi, l'Utente e i Familiari, se presenti.

L'Affidatario deve garantire un ruolo attivo nella individuazione e proposta dei dispositivi più coerenti e idonei a supportare l'evoluzione dell'Utente ed i suoi bisogni in relazione agli obiettivi definiti nel progetto personalizzato. L'Utente deve poter riferire direttamente la propria volontà rispetto alle proposte progettuali: per favorire la sua massima espressione possibile dovranno essere utilizzati, se necessari, anche strumenti e facilitazioni della comunicazione. Inoltre, all'Utente va garantita la possibilità di esprimere la propria visione anche se questa è differente da quanto espresso dai familiari e/o dai Servizi. Ogni parere e opinione, di ciascuno degli attori coinvolti, deve poter trovare spazio in UVH, dove si dovrà poi arrivare a una scelta condivisa della progettualità.

12. Requisiti minimi trasversali

Completano l'Offerta due ulteriori elementi: il pasto e il trasporto.

Il PASTO può assumere diverse finalità rispetto alla riconfigurazione dell'Ambito: (i) è considerato requisito minimo prestazionale, salvo diversa disposizione normativa o indicazione regionale, per quelle attività la cui durata è comprensiva dell'ora del pranzo o della cena; (ii) può essere perseguito come obiettivo di socializzazione, se avviene in contesti esterni della città, (iii) ovvero come obiettivo di autonomia, considerando anche eventualmente la preparazione, se si prevede una progettazione adeguatamente declinata in tal senso nell'Offerta.

L'Affidatario, in tutti i casi in cui il pasto è richiesto come requisito minimo o nei casi in cui sia l'Affidatario stesso a prevederlo nella propria Offerta, compatibilmente con la normativa e relative restrizioni a tutela della sicurezza, dovrà organizzare il servizio di pasto a favore degli utenti, che ne dovranno sostenere direttamente i costi. Salvo diverse indicazioni normative e/o necessità progettuali, è comunque auspicabile che i pasti siano consumati in esercizi pubblici per favorire i processi d'integrazione, tuttavia è altresì possibile consumare i pasti presso gli *spazi laboratorio* o in altre sedi adibite a servizio, come declinate all'Art. 8, anche utilizzando il pasto medesimo come obiettivo di autonomia da raggiungere, perciò finalizzando ad esso le attività laboratoriali.

Per tutti i pasti consumati internamente agli *spazi laboratorio* e organizzati dall'Affidatario, si specifica che:

- le modalità di produzione, somministrazione ed eventuale trasporto dei pasti dal centro di cottura alle sedi degli spazi laboratorio, dovranno trovare rispondenza alle normative vigenti in materia di sicurezza e di autocontrollo H.A.C.C.P.
- se necessario, dovranno essere previste diete speciali, per le quali si intende un pasto preparato con specifiche modalità, diverse da quelle del menù delle diete comuni, per utenti con problemi e/o patologie particolari
- la struttura e le attrezzature impiegate allo scopo, interamente fornite dall'Affidatario, devono rispondere ai criteri e ai requisiti previsti dalle normative in materia di sicurezza ai sensi del D.lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii. e normativa inerente al contrasto della diffusione del Covid-19
- gli utenti/le loro famiglie corrisponderanno direttamente all'Affidatario la quota di compartecipazione al pasto, che non dovrà superare i € 7,90 IVA inclusa a pasto a persona, salvo modifiche dei rispettivi Regolamenti comunali che ne determinano l'ammontare.

L'autoproduzione del pasto da parte degli utenti sarà possibile solo all'interno dei percorsi/dispositivi che saranno finalizzati all'acquisizione di autonomie rispetto alla preparazione del pasto e sarà necessario:

- che siano realizzati in luoghi adatti e arredati allo scopo, in una dimensione casalinga, perciò provvisti di cucina attrezzata con elettrodomestici e frigorifero, con bagno e spazio per cambiarsi gli abiti;
- le materie prime e i prodotti che serviranno per la preparazione dei cibi dovranno essere acquistati nella stessa giornata in cui saranno cucinati;
- i cibi preparati potranno essere consumati solo da chi li ha cucinati
- l'operatore o gli operatori preposti o coinvolti nell'attività di cucina dovranno disporre del cartellino sanitario e della certificazione H.A.C.C.P.

Anche gli SPOSTAMENTI degli utenti nel territorio sono un elemento significativo per il progetto, sia in termini di obiettivi che di costi, con la precisazione che i trasporti

- devono rappresentare oggetto di lavoro con l'utente per un miglioramento delle proprie autonomie, se previsto nel Progetto Personalizzato, divenendo perciò obiettivo da considerare nella propria Offerta;
- oppure (ii) possono rispondere a necessità dei famigliari e tutori dell'utente, se questo non è in grado di spostarsi in autonomia. In questo caso, per i soli trasporti verso le sedi delle attività e/o da queste verso il proprio domicilio, e solo laddove l'UVH ne individui la necessità, gli Utenti potranno fruire del servizio di trasporto pubblico a favore della popolazione disabile, così come definito dai rispettivi Comuni di residenza e stanti le limitazioni e precauzioni richieste dalla normativa per il contrasto alla diffusione del Covid-19.

L'Affidatario dovrà invece garantire il trasporto come elemento minimo prestazionale per tutti gli spostamenti previsti nel piano/progetto durante l'orario di attività, e/o in tutte quelle situazioni in cui un gruppo di utenti si deve spostare partendo dalla medesima sede di servizio verso un'altra comune a tutto il gruppo. Sono inoltre da considerare spostamenti diurni e serali, comprese gite, durante l'attività.

Pertanto, l'Affidatario dovrà disporre di un numero di automezzi idonei ed appositamente attrezzati anche per il trasporto di carrozzine, condotti da proprio personale, e/o di un'organizzazione degli spostamenti tramite trasporti pubblici adeguata a garantire le necessità di movimento degli utenti durante le attività, con attenzione alle condizioni e autonomie specifiche di ciascuno, oltre che alle esigenze progettuali. L'utilizzo di mezzi pubblici o altre risorse del territorio che favoriscano l'integrazione degli Utenti nei contesti della città sono sempre preferibili, quando possibili.

13. Prodotti di comunicazione

Si specifica che tutti gli eventuali marchi, loghi e nomi dei servizi/dispositivi e/o delle attività ad essi collegate o realizzate nell'ambito dell'Appalto, le targhe di identificazione degli stessi, così come eventuali documenti e pubblicazioni, anche se scelti, redatti e definiti dall'Affidatario, dovranno essere approvati dalla Committenza, che ne deterrà anche la proprietà.

14. Composizione dei costi, modalità di pagamento e revisione prezzi

Il costo complessivo dell'Appalto è così composto:

1. **Quota annua a base di gara, da ribassare**, inerente alla realizzazione complessiva dei minimi prestazionali da garantire, migliorati dall'Offerta dell'Affidatario, corrispondenti a non meno di 47.276 ore di attività da parte del personale di ogni qualifica e ruolo, pari ad **€ 1.212.500,00/anno, al netto dell'IVA se dovuta, per ciascun anno di vigenza contrattuale**.

La fatturazione sarà mensile e rapportata all'effettivo monte ore delle risorse impegnate sulla base della rendicontazione delle ore di lavoro del personale.

I costi sono sostenuti con risorse socio-sanitarie afferenti al Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e a risorse destinate dalle Amministrazioni locali competenti alla spesa sociale. L'affidatario fatturerà, come di seguito meglio specificato, interamente all'Azienda FCR, che provvede in seguito a chiederne il rimborso dei costi da parte degli Enti competenti, ciascuno per quanto di sua spettanza.

2. **Quota a forfait, non ribassabile, inerente alla realizzazione complessiva degli obiettivi di co-progettazione**, pari ad **€ 43.700,00/anno al netto dell'IVA, se dovuta, per il primo anno di vigenza contrattuale** e ad un massimo di **€ 87.400,00/anno al netto dell'IVA, se dovuta, per ciascun anno di vigenza contrattuale a partire dal 2° (secondo) anno in avanti**.

Annualmente, entro i tre mesi precedenti all'avvio della successiva annualità, previa valutazione dell'impatto della co-progettazione nel raggiungimento degli obiettivi definiti e nello sviluppo complessivo del contratto, viene definita e comunicata all'Affidatario la quota di co-progettazione disponibile per il successivo anno. Tale quota non potrà essere inferiore a quella del primo anno. Tali costi - da fatturare mensilmente nella misura di 1/12 interamente all'Azienda FCR, come di seguito meglio specificato - saranno sostenuti con risorse che l'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia destina, anno per anno, al progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere.

3. **Costi previsti per la sicurezza da interferenze**, come da D.U.V.R.I. Standard allegato, **non ribassabili**, ammontano ad **€ 4.350,00/annui al netto dell'IVA se dovuta, per ciascun anno di vigenza contrattuale**.

Tali costi - da fatturare mensilmente nella misura di 1/12 interamente all'Azienda FCR, come di seguito meglio specificato, che provvede in seguito a chiederne il rimborso da parte degli Enti competenti, ciascuno per quanto di sua spettanza - saranno sostenuti con risorse socio-sanitarie afferenti al Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e a risorse destinate dalle Amministrazioni locali competenti alla spesa sociale.

4. **Indennità di tirocinio ed eventuali altri contributi a favore degli utenti**, attinenti ai dispositivi approntati, **non ribassabili e fuori campo IVA**, da riconoscere all'Affidatario solo nella misura in cui effettivamente utilizzati per gli utenti, definiti e proposti in sede di UVH sulla base della progettualità del singolo utente e autorizzati dalla Committenza in accordo con il Servizio Sociale di riferimento per ciascun utente, ammontano:

- per gli utenti del Comune di Reggio Emilia,
 - al massimo ad € 142.000,00 (fuori campo IVA) per il 1° anno di vigenza contrattuale,
 - al massimo ad € 108.300,00 (fuori campo IVA) per il 2° anno di vigenza contrattuale,
 - al massimo ad € 74.700,00 (fuori campo IVA) per il 3° anno di vigenza contrattuale e per tutti i successivi, salvo diversa decisione in corso d'opera;
- per gli utenti dell'Unione delle Terre di Mezzo,
 - al massimo ad € 33.000,00 (fuori campo IVA) per il 1° anno di vigenza contrattuale,
 - al massimo ad € 25.000,00 (fuori campo IVA) per il 2° anno di vigenza contrattuale,
 - al massimo ad € 17.200,00 (fuori campo IVA) per il 3° anno di vigenza contrattuale e per tutti i successivi, salvo diversa decisione in corso d'opera;
- per gli utenti dell'Unione Colline Matildiche,
 - al massimo ad € 16.000,00 (fuori campo IVA) per il 1° anno di vigenza contrattuale,
 - al massimo ad € 11.700,00 (fuori campo IVA) per il 2° anno di vigenza contrattuale,
 - al massimo ad € 8.100,00 (fuori campo IVA) per il 3° anno di vigenza contrattuale e per tutti i successivi, salvo diversa decisione in corso d'opera.

5. **Quota di compartecipazione a carico degli utenti e/o delle loro famiglie** (altre rispetto a quelle già definite con riferimento ai pasti e ai trasporti) potranno essere previste nell'arco di vigenza contrattuale nella misura e nelle modalità che saranno definite dai rispettivi Regolamenti Comunali, anche in esito a percorsi e valutazioni effettuate in co-progettazione con l'Affidatario. Tale quota, quando prevista, dovrà essere riscossa direttamente dall'Affidatario e dovrà essere intesa ad abbattimento del costo complessivo socio-sanitario di cui al punto 1. sopra, "quota annua a base d'asta", come ribassata dall'Affidatario.

Non rappresenterà perciò un incremento del corrispettivo a base di Appalto, bensì una diversa fonte di finanziamento del medesimo.

Quando sarà eventualmente prevista una quota di compartecipazione da parte delle famiglie, l'Affidatario dovrà rendicontare al gruppo di monitoraggio ogni quota di compartecipazione richiesta agli utenti e saldata dai medesimi.

In stima previsionale la quota di compartecipazione prevista per il primo anno di vigenza contrattuale è pari ad € 10.000,00 ed assume un valore crescente e progressivo nei successivi anni di vigenza contrattuale, pari a € 30.000,00 nel secondo e a un massimo di € 60.000,00 nel terzo anno di vigenza contrattuale.

In assenza di compartecipazione o in relazione al non inverarsi delle condizioni di crescita progressiva della stessa, la Committenza si riserva la facoltà di richiedere all'Affidatario, con comunicazione da trasmettere per il primo anno non oltre il terzo mese dall'avvio del servizio e per i successivi non oltre tre mesi antecedenti l'avvio degli ulteriori periodi, la riduzione dei minimi prestazionali richiesti per la quota corrispondente alla compartecipazione stimata in questa fase.

Tutti i costi riportati ai punti 1, 2 e 3 di cui sopra, saranno da fatturare a FCR, con una fattura unica mensile, composta da 3 distinte voci:

- a) nella prima voce, dovrà essere indicata la quota mensile inerente ai minimi prestazionali, di cui sopra al punto 1;
- b) nella seconda voce, dovrà essere indicata la quota mensile inerente alla co-progettazione, di cui sopra al punto 2;
- c) nella terza voce, dovrà essere indicata la quota mensile inerente alla sicurezza da interferenze, di cui sopra al punto 3.

FCR provvederà al pagamento di ciascuna fattura, solo se accompagnata da specifico rendiconto delle attività, come richiesto all'Art. 4 del presente documento; FCR provvederà altresì a fatturare all'AUSL le spettanze del FRNA e alle due Unioni quanto di loro pertinenza.

Per quanto riguarda i costi di cui al punto 4. sopra, l'Affidatario dovrà rendicontare al gruppo di monitoraggio quali-quantitativo (composto dalla Committenza) ogni contributo a favore degli utenti e sarà chiamato a fatturare con distinta fattura fuori campo IVA gli importi definiti in UVH a ciascuno degli enti competenti rispetto al Comune di residenza di ciascun utente. Trattandosi di contributo a rilevanza unicamente sociale, non è prevista alcuna compartecipazione del FRNA.

Si specifica inoltre che il corrispettivo posto a base di gara, di cui sopra al punto 1., sarà fisso ed invariabile per tutta la durata dell'Appalto medesimo, anche se dovessero verificarsi variazioni nei costi di ciascun elemento di servizio. Dopo i 36 mesi, in caso di nuovo affidamento, il Contratto potrà, se richiesto dall'Affidatario, essere oggetto di revisione dei prezzi con riferimento al solo corrispettivo al punto 1., in aumento o in diminuzione, ai sensi dell'art.106 lett. a) del D. Lgs 50/2016 allo scopo di aggiornarne il valore in base all'andamento dell'indice ISTAT nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI).

Sono previste variazioni del valore dell'Appalto entro i limiti di legge del 5° d'obbligo.

15. Durata

La durata dell'Appalto è di 36 mesi, più ulteriori 24 mesi di rinnovo, e aggiuntivi 3 mesi di proroga.

Tutti i dispositivi e servizi oggetto dell'Appalto, se non attinenti all'ambito scolastico, dovranno essere aperti e attivi tutto l'anno, per 52 settimane, con flessibilità rispetto alle chiusure temporanee delle singole azioni, per ferie, festività e/o conclusione/avvio di attività di gruppo di utenti, con l'attenzione a distribuire le ore degli operatori e quelle di servizio richieste nei minimi prestazionali nell'arco dei 12 mesi di ogni annualità. Altrettanta flessibilità è richiesta rispetto alle aperture nei giorni della settimana (dal lunedì alla domenica) e rispetto agli orari, se non diversamente indicato nei precedenti capitoli, nei minimi prestazionali di ciascun obiettivo.

16. Normativa di riferimento

La presente procedura è disciplinata dal D.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. in quanto applicabile, poiché trattasi di servizi di cui agli artt. 140 e seguenti.

Le norme di riferimento della presente procedura sono le seguenti:

- Legge 104/92 – Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone in situazione di handicap

- Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” dispone che le funzioni concernenti gli interventi sociali siano esercitate dai Comuni, adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini;
- Legge Regionale 2/2003 – Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- Legge Regionale 27/2004 – Legge finanziaria regionale
- Legge Regionale 17/2005 - Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro
- Legge Regionale 7/2013 – Disposizioni in materia di tirocini
- Legge Regionale 14/2015 - Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari
- Tutta la normativa nazionale e le disposizioni regionali volte al contrasto della diffusione del Covid-19

Tutti i servizi e dispositivi oggetto di Appalto e della successiva co-progettazione dovranno essere svolti in puntuale osservanza delle norme comunitarie, nazionali e regionali riferite ai servizi da erogare alla persona e ai soggetti portatori di particolari condizioni di minoranze fisiche o psichiche, in base ai decreti attuativi regionali di tali disposizioni di legge. Dovranno inoltre essere rispettate le norme dei contratti collettivi nazionali di lavoro dei settori di appartenenza sottoscritti dalle principali organizzazioni, anche se scaduti fino al loro rinnovo, integrati ed eventuali accordi provinciali, nonché le vigenti norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e della tutela della privacy. La rispondenza della qualificazione del servizio alla legislazione vigente andrà mantenuta per l'intera durata del Contratto, sia per quanto riguarda l'erogazione del servizio medesimo, che per quanto riguarda l'idoneità del personale da utilizzare nel servizio stesso.

17. Appendice

[Accordo di Programma per l'integrazione socio-sanitaria 2018-2020, Area Disabili: aggiornamento schema proposto in capitolo 3. Approccio metodologico per la progettazione](#)

Lo schema che qui si riporta è l'ultimo aggiornamento a cui il Sistema territoriale pubblico/privato sociale è giunto nella definizione di elementi condivisi utili relativamente alla progettazione. Si precisa che questo schema, come specificato in Accordo di Programma, è uno strumento di lavoro, perciò in evoluzione, che necessita di apporti e osservazioni continue. Non vuole essere uno strumento esaustivo e definitivo.

	ADOLESCENZA 16-29 aa	ADULTITA'	ANZIANITA' non è solo un discorso anagrafico, ma anche di compromissione fisico/cognitiva o evoluzione della malattia, o evoluzioni di vita che ti rendono più fragile di quanto sei già
ASPETTI CARATTERIZZANTI quella FASE di VITA, comuni alla maggior parte delle persone			- tempi e ritmi lenti - necessità di spazi belli e accoglienti, adeguati alle minori competenze e abilità, ridotte funzionalità - interazioni spesso limitate, poche relazioni - obiettivo è il mantenimento fisico e psichico - preservare i migliori livelli di salute possibili, poiché se manca quella c'è un veloce decadimento complessivo, anche relazionale
RIFFLESSIONI SUL LAVORO SOCIALE			E' possibile lavorare su un sostegno alle competenze, soprattutto attraverso la creazione di condizioni di contesto e opportunità da allestire che non hanno risultati certi, poiché sono in campo troppe variabili, perciò è bene individuare modalità di stimolo, non obiettivi di risultato. Ovvio è che il risultato atteso è quello di mantenere il più a lungo possibile le autonomie della persona o quantomeno aiutarla a convertirle in nuove abilità, seppur magari più limitate. L'attenzione del lavoro sociale è perciò più spostata sul contesto, sull'ambiente, sulle opportunità esterne, che non sulla persona; lo sguardo è maggiormente olistico, meno educativo, è utile sperimentare l'azione congiunta con altre professionalità (diverse dall'educatore e dal personale assistenziale)
DESIDERI, SOGNI, AMBIZIONI			
COMPETENZE	<ul style="list-style-type: none"> - comprendere i propri bisogni / desideri; - saper socializzare, comunicare in modo adeguato, saper gestire rapporti di amicizia, saper stare in gruppo, ... - sapersi vestire e lavare - orientarsi, muoversi e saper utilizzare i mezzi pubblici o bici - saper usare i social e il cellulare - saper stare in modo adeguato nei contesti pubblici - saper usare i negozi - saper usare il denaro o altri "dispositivi" per il pagamento (carte prepagate, bancomat...) - saper usare i diversi contesti della città - sperimentare abilità professionali - saper affrontare le separazioni - saper stare in un contesto / ruolo occupazionale (non solo lavorativo) 	<ul style="list-style-type: none"> - saper stare in una relazione stabile e duratura - saper stare in un contesto / ruolo occupazionale (non solo lavorativo) - saper distinguere i contesti e avere relazioni e comportamenti adeguati - avere chiarezza dei propri limiti e individuare modi e strategie per superarli, saper chiedere aiuto e a chi - saper fare acquisti on line e/o con strumenti di pagamento (carta di credito, bancomat, bonifico, ...) - sapersi muovere con mezzi pubblici e propri (auto, scooter, bici) e a piedi - saper vivere fuori dal nucleo familiare (con partner, amici, coinquilini o da soli) - saper gestire e curare un'abitazione (pulizia, spese di gestione, rapporti con amministratore, vicini di casa...) - saper usare gli elettrodomestici - sapersi preparare un pasto e saper preparare un pasto per altri - avere un'immagine adeguata alla propria età (vestiti, trucco, taglio di capelli, ...); - saper organizzare il proprio tempo / saper "stare" da solo; - trattare la gestione delle perdite / la gestione del lutto 	<p>NON SI PROPONGONO NUOVI AMBITI DI COMPETENZA, MA ATTENZIONI CHE POSSANO AIUTARE IL LAVORO DI MANTENIMENTO DELLE COMPETENZE ACQUISITE, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scardinare le routine: per qualcuno può essere destabilizzante, per altri invece è di stimolo, danno piacevolezza - mantenere cura della persona: trucco, parrucchiere, vestuario, ...lasciando scegliere la persona rispetto al proprio gusto e stile, senza appiattirla e omologarla; - mantenere attenzione all'emotività della persona: coccolare e dare spazio ai sentimenti, stimolarli, per restituire una vitalità; - mantenere cura anell'offerta alla persona (rispetto alle attività proposte, ma anche nella presentazione del cibo, ad esempio); - stimolazione dei 5 sensi in vario modo come alternativa anche alle terapie farmacologiche; - continuare a offrire stimoli e a fare richieste alla persona, senza sostituirsi, per mantenere e sviluppare le autonomie possibili, consentire le abilità e la ricerca di nuove modalità; - cura della salute della persona attraverso una vita il più possibile sana: ginnastica dolce, screening su esami, alimentazione adeguata, ...; - mantenere cura e attenzione allo spazio, anche esterno, affinché sappiano restituire vita e vitalità alla persona;
IDENTITA'	<ul style="list-style-type: none"> - acquisire/avere consapevolezza dell'essere grandi - acquisire una propria identità di genere - affettività e sessualità - io e gli altri: stare/avere relazioni - i ruoli sociali che si giocano e che si desiderano - quali ruoli lavorativi si desidera acquisire - ... 	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione, comprendere la propria identità come persona diversa dai propri genitori - acquisire consapevolezza dei propri diritti (anche con riferimento all'uso/abuso delle risorse economiche della persona da parte dei familiari) - consapevolezza dei limiti esterni, di contesto e propri - saper scegliere - poter effettuare scelte proprie, differenti da quelle attese dai propri care giver 	<ul style="list-style-type: none"> - ricostruzione della memoria e riattraversamento della propria storia di vita, per mantenere la propria identità (attraverso anche abitudini, desideri, possibilità, reti, necessità, ...) - ridefinizione dei propri ruoli familiari e amicali per ridisegnare la propria identità di anziano (anche attraverso metodi e strumenti quali le empathy doll e simili)
RETI, CONTESTI, ATTORI	<ul style="list-style-type: none"> - familiari - scuola, gruppo classe - scout, Chiesa, associazioni sportive, ... - gruppi amicali - appartenenza a gruppi di ragazzi disabili - relazioni di quartiere, vicinato, ... 	<ul style="list-style-type: none"> - familiari, se presenti - negozi, locali - quotidianità e routine di frequentazione - scout, Chiesa, associazioni sportive, ... - gruppi amicali - appartenenza a gruppi di ragazzi disabili - relazioni di quartiere, vicinato, ... 	<ul style="list-style-type: none"> - familiari, se presenti - relazioni di vicinato, se presenti - negozi del quartiere in cui si è vissuto/si vive - centri sociali - Chiesa - luoghi o contesti in cui poter incontrare bambini o giovani
contesti con presenza di figure che hanno funzione educativa		<ul style="list-style-type: none"> - in quali dei contesti vissuti dalla persona sono già presenti operatori del Sistema? - che relazioni hanno sviluppato con altri contesti, reti, attori di vita della persona? - come interagiscono? 	